



MUSEO DI MILANO  
CORSO DI PORTA VITTORIA, 2

MOSTRA  
COMMEMORATIVA  
DI  
GIUSEPPE  
MAGGIOLINI

NOVEMBRE-DICEMBRE 1938-XVII

## COMITATO ORGANIZZATORE

### *PRESIDENTE*

Sen. Conte GIAN GIACOMO GALLARATI SCOTTI, Podestà di Milano

### *VICEPRESIDENTI*

Sen. Gr. Uff. Conte PIER GAETANO VENINO  
Comm. Gaetano RAPIZZI, Podestà di Parabiago

Ing. Arch. GIULIO UGO ARATA  
Dott. Ing. Conte DARIO BIANDRÀ TRECCHI DI REAGLIE  
Cav. Prof. FRANCESCO FERRARIO  
Avv. ROBUSTINIANO FUMAGALLI  
Prof. GIUSEPPE MORAZZONI  
Prof. GIORGIO NICODEMI  
Nob. DON LUIGI PEREGO DI CREMNAGO  
Comm. GIAN LUIGI PONTI  
Nob. Avv. DON ENZO SCOTTI  
Dott. EMILIO SIOLI LEGNANI

### *SECRETARI*

Dott. PAOLO ARRIGONI - Dott. FRANCO BRAMBILLA



EDIZIONE DELLA CASA D'ARTE "ARIEL", MILANO  
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA



Disegno di A. Appiani per il cassettone n. 15

I tentativi di autonomia che furono promossi in Lombardia nel Settecento dagli spiriti più illuminati, i quali propugnavano un blando liberismo per svincolarsi dalle ideologie con le quali l'Austria proteggeva le industrie del suo impero d'oltre Alpi, valsero a promuovere un raro fervore di iniziative, nelle quali rientrarono felicemente quelle industrie che richiamavano le fortune di arti tradizionali, come quella dei tessuti, e a promuoverne altre, come quelle delle ceramiche e del mobilio. La Lom-

bardia conobbe, così, le grazie di una produzione raffinata, che se non raggiunsero quelle veneziane, e quelle, spesso determinate da esempi francesi, del Piemonte, furono dotate di una reale originalità. Naturalmente, anche in Lombardia furono seguite le mode, a volte un po' leziose e, a volte, d'una semplicità elegante, che guidarono il secolo, e il gusto per le chineserie, per le decorazioni a cartocci predominò ed elementi viennesi, suggeriti dai dominatori, si infiltrarono sovente; ma, anche, a Milano, si seppero accogliere alcune movenze di un romanticismo avanti lettera, curioso di richiami gotici, e, soprattutto, di quel nuovo sentimento della romanità che sorresse l'illuminismo, e fu fondamento spirituale della Rivoluzione francese. Il neoclassicismo lombardo non ebbe nessun parallelismo con quello francese: fu una conquista originale e pura, che si manifestò così nelle lettere, come nella pittura e nella scultura, in ogni arte minore, espressione di una prima maturità di pensiero e di costumi, che poté diventare, con l'avvento napoleonico, coscienza nazionale.

Una prova preziosa delle correnti economiche e spirituali che si agitarono per tutto il secolo nella Lombardia, può essere offerta dall'opera di un modesto costruttore di mobili, Giuseppe Maggiolini. Aveva egli avuto origine a Parabiago, una di quelle borgate dell'alto milanese, le quali grandi e piccole, avevano sempre saputo soccorrere con varie industrie alla scarsità dei prodotti agricoli, e che avevano avuto, per la presenza delle grandi famiglie milanesi, le quali avevano, vicino ad esse, possedimenti e ville, e di conventi nei quali si curava



Disegno di A. Appiani

ogni sorta di sapere, continui contatti con una società veramente nobile, aperta, pronta ad ogni aiuto verso chi si provava ad elevarsi e a dar segno di valentia, di onestà, di amore all'arte.

La modesta leggenda dell'artigiano che salì alla fortuna e ad un nome illustre, fu raccolta in un aggraziato libretto del sac. G. A. Mezzanzanica, col titolo: *Genio e lavoro, Biografia e breve storia delle principali opere dei celebri intarsiatori Giuseppe e Carlo Francesco Maggiolini*, stampato nel 1878 dalla tipografia arcivescovile di Giacomo Agnelli. Da questo la desunse, così come la riportiamo, Emilio Sioli Legnani, nell'articolo di *Regime fascista* del 13 gennaio 1938-XVI (edizione milanese), con il quale era data notizia della mostra di opere che furono radunate nel Museo di Milano:

## BICENTENARIO DI UN CELEBRÈ ARTIGIANO

LA VITA E LE OPERE DI GIUSEPPE MAGGIOLINI DA PARABIAGO

1738 - 1814

Un giorno imprecisato di un anno intorno al 1765, un ricco equipaggio si fermava davanti al Monastero dei Cistercensi in Parabiago, detto di Sant'Ambrogio della Vittoria, perchè sorto nel luogo dove, il 21 febbraio del 1338, Luchino Visconti avva vinto Lodrisio Visconti.

Un gentiluomo vecchiotto e grasso nella persona, in « giamberga », parrucca e spadino, cerimoniosamente accompagnato da un altro personaggio più giovane e smilzo, visitato il convento, si diressero alla chiesa parrocchiale, per ammirarvi un famoso altare di legno intagliato.

Sulla piazza, davanti ad una umile bottega, un falegname aveva esposto un tavolino, e alcuni fusti di quei cuscini a cassetto, che le nostre trisavole tenevano sulle ginocchia per cucire e tenervi riposte le forbici, gli aghi, i ditali, le matassine di filo. L'impiallacciatura era così perfetta, e i disegni di una semplicità così piacevole, che il falegname fu invitato dai due personaggi a presentarsi alla villa dei Litta per ricevere qualche ordinazione.

Fu così che Giuseppe Maggiolini, infagottato nella sua marsina migliore, in calzette e scarpe a fibbia, faceva la domenica seguente il suo timido ingresso nella famosa villa di Lainate, per ricevere dalle mani del pittore Giuseppe Levati, che stava decorando alcune sale con pitture prospettiche, per il marchese Pompeo Litta, il primo disegno di un canterano da eseguire.



Disegno di Giuseppe Levati

Il Maggiolini era nato a Parabiago il 13 novembre 1738 da Caterina Cavalleri e da Gilardo (probabilmente immigrato) *camparo* dei boschi del Monastero, ed aveva abitato col padre una casa rustica, che non è ancora accertato se fosse quella addossata alla chiesa della *Madonna di Dio il sa*, o non piuttosto un'altra vicina a Sant'Ambrogio della Vittoria. Vi rimase fin verso i venti anni, anche dopo che, diciottenne, perdette il padre e la madre, e lasciò l'officina del convento per metter bottega nella piazza di Parabiago, presso la chiesa, ed in faccia al collegio Cavalleri, dove si educavano giovani esclusivamente di famiglie nobili. Nel laboratorio di falegname che esisteva presso il convento, e che era diretto da un certo Galati di Canegrate, fu preso a ben volere dal sacerdote Antonio Maria Coldiroli di Novara, professore nel collegio Cavalleri, in ottime relazioni coi Cistercensi, e cultore di svariate scienze ed arti, il quale lo istruiva nel disegno in ricambio degli strumenti scientifici che si faceva costruire. Presa in moglie la guardarobiera del monastero (quella Antonia Vignati che gli fu ottima moglie, e che lo precedette di soli due anni nel sepolcro malgrado ne avesse ben undici di più di lui) si mise a lavorare, senza aver « passato badia », a punto nella bottega dove il fiuto del Levati doveva scovararlo. Tra i suoi primi lavori si ricorda una specie di scaffale a vari tiretti che servì per un monaco di Parabiago, un certo Recalcati, numismatico e dilettante di archeologia.

Aiutato anche dal nuovo padrone di casa, il marchese Giambattista Morigia, deputato alla Corte di Milano, non tardò ad avere il primo incarico, con una squa-



Stampa incisa da Carlo Francesco Maggiolini, 1795,  
da disegno del padre

dra di compaesani, per gli *apparecchi* delle feste in occasione del matrimonio dell'Arciduca Ferdinando con Maria Beatrice d'Este, celebrato nel 1771; ma dovette, prudentemente, ritornare nottetempo coi suoi a Parabiago per un complotto ordito contro di lui dagli invidiosi operai milanesi.

Presto poté lavorare per la Corte arciducale: e quando al Piermarini fu affidato il restauro del Palazzo Reale destinato da Maria Teresa agli Augusti Sposi, eseguì i pavimenti di legni commessi, per i quali aveva preparato i disegni il Levati, che noi ancora oggi possiamo ammirare; e quando fu decisa la costruzione della Villa di Monza, mentre gli Arciduchi villeggiavano nella magnifica Villa Alari oggi Visconti di Saliceto a Cernusco sul Naviglio, a lui furono affidati non solo i pavimenti, ma anche molti mobili. Ebbe così inizio il momento più felice della sua attività: coll'aiuto del giovane figlio Carlo Francesco, che egli aveva fatto istruire da Giocondo Al-

bertolli nel disegno, e da Gerolamo Mantelli nell'incisione, dovette aprire una succursale a Milano per i lavori che lo stesso Arciduca voleva vigilare intrattenendosi familiarmente col « *suo Maggiolana* ». Da allora il Maggiolini contrassegnò i suoi lavori migliori con un cartellino, una specie di ex libris inciso in rame con putti allegorici e la scritta: *Maggiolini intarsiatore delle LL. AA. RR. in Parabiago presso Milano*, qualche volta riprodotta direttamente nel legno.

Per l'Arciduchessa ideò uno di quei tavolini di letto oggi in uso presso tutte le cliniche, i quali — come di solito — si vollero di invenzione francese.

Gli Arciduchi lo fecero lavorare anche per il Re di Polonia, Stanislao Poniatowsky, per Carolina di Napoli, per i Duchi di Modena. Ma più gli valsero le ordinazioni di privati milanesi e lombardi: non vi fu famiglia che non volesse avere un suo mobile firmato, o un'imitazione delle botteghe che lavoravano d'intarsio.

Alcuni suoi capolavori suscitarono un vera curiosità, come il magnifico scrigno dello Schlossmuseum di Vienna, e un famoso « cumò » del marchese Domenico Serra di Genova che non lo trovava mai abbastanza ricco; egli stesso lo portò al committente insieme al figlio in una carrozza di Casa Borromeo; per esso ricevette regali e attenzioni senza numero, oltre al pagamento di 1.400 zecchini (ben 20.000 lire oro circa), e varie, numerosissime ordinazioni genovesi che, però, cessarono con gli avvenimenti del 1793. La Rivoluzione, dettando il verbo di Parigi, doveva dare un ben grave colpo alla fama del bravo e modesto artefice; onde, già poco incline ai nuovi dominatori, e soprattutto alle loro idee, si ritirò a

Parabiago dove diminuì di molto la sua attività. Sappiamo che fu di carattere mitissimo, religioso. Affezionato ai costumi della sua giovinezza, non volle rinunciare mai ai suoi calzoni corti. Quando l'invidia di emuli lo faceva temere, usciva accompagnato da suoi operai maneschi, uno dei quali, soprannominato il Caporale, lo aiutava nella riscossione dei crediti difficili.

Ma, col'aiuto dell'Appiani, il quale spesso gli diede i disegni per le tarsie, lavorò anche per la nuova Corte. Nel 1805 Napoleone era incoronato a Milano tra due superbe scrivanie « *Maggiolini* »: una dimenticata miracolosamente da Ferdinando, e l'altra fatta eseguire identica in otto giorni (mentre avrebbe richiesto normalmente dei mesi). Quanta furia aveva il piccolo Corso! Ma non ne ebbero poi altrettanta per il pagamento, nè lui, nè il suo fedele Ministro delle Finanze, l'infelice Prina per il quale eseguì negli ultimi anni una scrivania, e la libreria distrutta nella nefanda giornata dell'eccidio.

Morì nella sua Parabiago il 16 novembre del 1814: unico segno di agiatezza conseguita, erano la casa e parte del Collegio Cavalleri che aveva voluto acquistare, e dove aveva lavorato per 60 anni, onesto sino allo scrupolo. Si sa che valutava i suoi mobili pesando il legno e aggiungendo — con quello degli altri materiali — il costo della mano d'opera, calcolando la propria poco più di quella degli operai. Volle funerali da povero, il che non impedì a tutti i concittadini di parteciparvi in massa.

Gli successe il figlio Carlo Francesco il quale morì, come era nato, venti anni dopo il padre: ma nè lui nè i suoi scolari prediletti, Giovanni Maffezzoli da Cremona (morto giovane), e Cherubino Mezzanzanica, il quale,

lontano parente, ne riassunse poi tutta l'eredità, riuscirono a far vivere un genere che nato con lui si può quasi dire che con lui doveva morire.

Continuatore — e nel tempo stesso riformatore — delle gloriose tradizioni lombarde delle arti minori del mobile e della tarsia, questo *stipettaio*, come lo chiama il Cusani, *pittore col legno*, come lo disse Melchiorre Gioja, *precursore dei moderni concetti di costruzione e decorazione del mobile*, come lo definì ai nostri giorni il Marangoni, seppe rientrare nel movimento neoclassico della decorazione per gli interni, spogliare i mobili dalle sovrastrutture decorative barocche: e, pur rinunciando agli intagli, trovò modo di trasportare l'effetto decorativo nel solito contrasto degli intarsi, mirabilmente connessi, per dare la perfetta illusione di un blocco unito policromato.

Fu a punto la perfezione della esecuzione, sulla solida eleganza del fusto in noce dalla stagionatura incredibile, il principale fattore della fama dei Maggiolini; perfezione che permise a due *cumò*, esposti alle intemperie più giorni e più notti durante un incendio a Parabiago, di ritornare come nuovi con una semplice lucidatura; e che fece supporre si aiutasse con ingredienti chimici e con colori e perfino con l'alchimia: così che dovette dimostrare agli Accademici della Società Patriottica (dalla quale ebbe una medaglia d'oro), raschiando una sua tavola, che non si trattava di quella pittura la quale, più comoda e più economica, era invalsa negli ultimi due secoli per diminuire la fatica dell'intarsio, con cui non può essere menomamente comparata, come genere del tutto diverso. Giacchè se in qualche caso, special-



Disegno di Raffaele Albertolli

mente per le varie gradazioni del verde, si aiutava con le tinte e con l'*acquetta*, un elenco di ben ottantasei qualità di legni diversi trovato nelle sue carte è lì a testimoniarcì dove prendesse i colori per la sua tavolozza. Provenienti dall'America e soprattutto dall'Oriente per mezzo dei mercanti genovesi (dalle nostre campagne aveva le varietà più comuni), questi legni vanno, in ordine alfabetico, dall'*agarone giallo e rosso* e dall'*acero romano* alla *rosa*, alla *vite*, al *zenuino* e venivano ridotti in lamine sottili a furia di braccia.

Disegnava egli stesso, dal vero o dalle stampe, i motivi ornamentali (celebri i suoi « *lacci svolazzanti* ») e specialmente i fiori; ma per le ordinazioni più importanti ricorreva ad artisti di grido; la Raccolta dei suoi



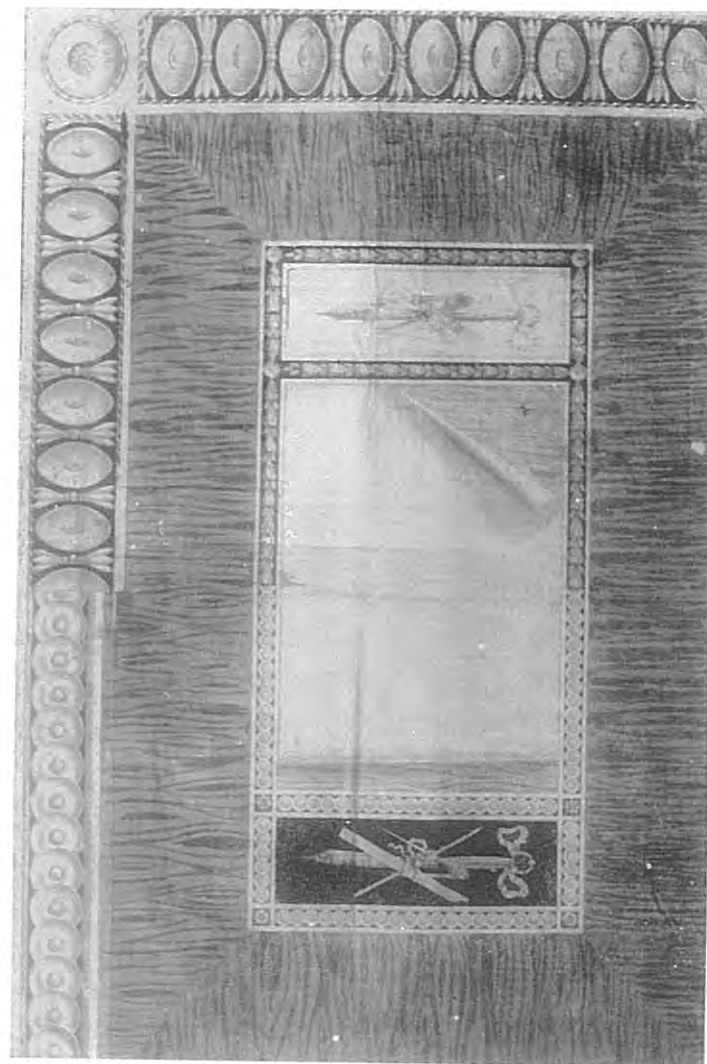
disegni del Castello Sforzesco è ricchissima di progetti originali, con nomi e firme altisonanti: Appiani, Piermarini, Giocondo Albertolli, Traballese, Martino Knoller.

Filippo Meda, che commemorava a Parabiago nel 1914 il centenario della morte del Maggiolini, lamentando i modesti confini della cerimonia (pur così consona all'indole di lui) auspicava in tempi più tranquilli onoranze maggiori colla raccolta e lo studio della sua vasta produzione.

Il vaticinio di quel lontano brumoso autunno saturo di guerra, ecco si compie a duecento anni dalla nascita: l'esposizione Maggioliniana, proposta, per iniziativa della Commissione per il Museo di Milano attraverso il suo Presidente Senatore Venino, è stata decisa dal Podestà, ed è stata ordinata nelle sontuose Sale di Palazzo Sormani.

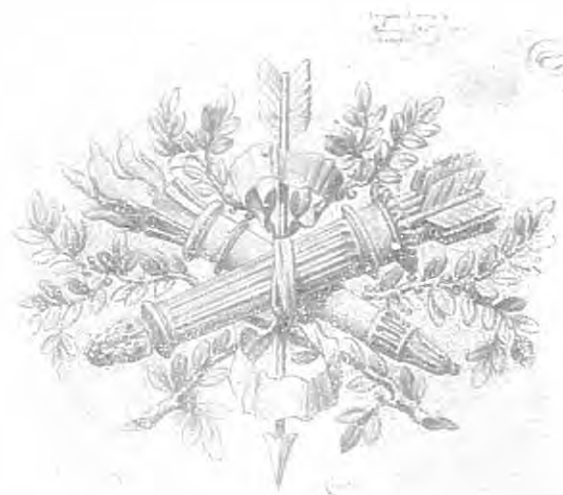
Così Milano, che già ha onorato fin dal 1886 in una lapide al Famedio e nel nome di una nuova via (dedicata a Giuseppe, non ai « *fratelli Maggiolini* » come riportano erroneamente molte guide e persino l'annuario telefonico) questa bella figura di artigiano elevatosi alla nobiltà di industriale e di artista in virtù del suo genio e del suo lavoro, si appresta a dare un nuovo tributo di riconoscenza e di amore al figlio del forte popolo di Lombardia che seppe tener alto, anche oltre i confini, il nome della patria e conservare puro l'animo e intatto il semplice cuore ».

La bella serie di esemplari che è stata ritrovata e che può, per la cortesia dei proprietari, essere offerta al pubblico, permette di valutare pienamente l'opera



Disegno per piano di cassetto dei Maggiolini

dell'artigiano che assunse a veri e proprii compiti artistici. Tutte le forme dei suoi mobili sono semplici e pure. Anche in quelli, che possiamo presumere eseguiti nei tempi più lontani della sua fortunata attività, non appare nessuna leziosità « rococò ». Pure il Maggiolini parlò appunto della decorazione settecentesca. Quei suoi mobili dove la decorazione è data da riquadri nei quali, attorno a bastoncini sottili si svolge geometrico lo svollazzo di nastri, o quelli dove ancora il giuoco delle grottesche si anima di satiri, hanno la festevolezza elegante delle più pure espressioni viennesi di quello stesso tempo. Ma, a volte appaiono, come sulla fronte di uno stipo di proprietà dell'ing. R. Ferrari, vedute prospettiche nelle quali, più che il gusto delle rovine appare una vera e propria visione pittorica. Quel sottile senso di ricostruzione archeologica che animò quasi tutta la produzione neoclassica, e che si rivela a Milano, negli ornati, nei quali impera il gusto decorativo limpido e severo dell'Albertolli, trova una consonanza squisita con le forme stesse dei mobili, blocchi leggeri di strutture stereometriche semplificate, appena appoggiate su sostegni esili. La grazia degli ornati, che vanno dal semplice fregio alla « natura morta » di fiori, alle « chineserie » ed alla scena mitologica, si inquadrano negli scomparti geometrici con un'attenzione profonda di chiaroscuri, sostenuta soprattutto dalle sottili varietà coloristiche dei chiari che fanno risaltare le movenze delle tarsie più complicate, e che risaltano sui bruni rossastri degli sfondi. Il tormento decorativo, che al Por-



Disegni di Giuseppe Levati

ta piacque di scegliere per definire d'abito di Fraa Conduitt:

*intarsià a tassii, strataj, listin  
pussée che ne un sciffon de Maggiolin,*

è sempre placato e leggero. E' contenuto tutto nel giuoco avvolgente e sinuoso delle linee, e segue, in questo, il gusto di quel grande maestro della decorazione neoclassica lombarda, che fu Giocondo Albertolli, amante di quella interpretazione degli elementi antichi che fu resa dai marmorarii del primo Cinquecento, i quali lavorarono alla Certosa di Pavia, o in chiese bresciane, bergamasche, milanesi, comasche, cremonesi.

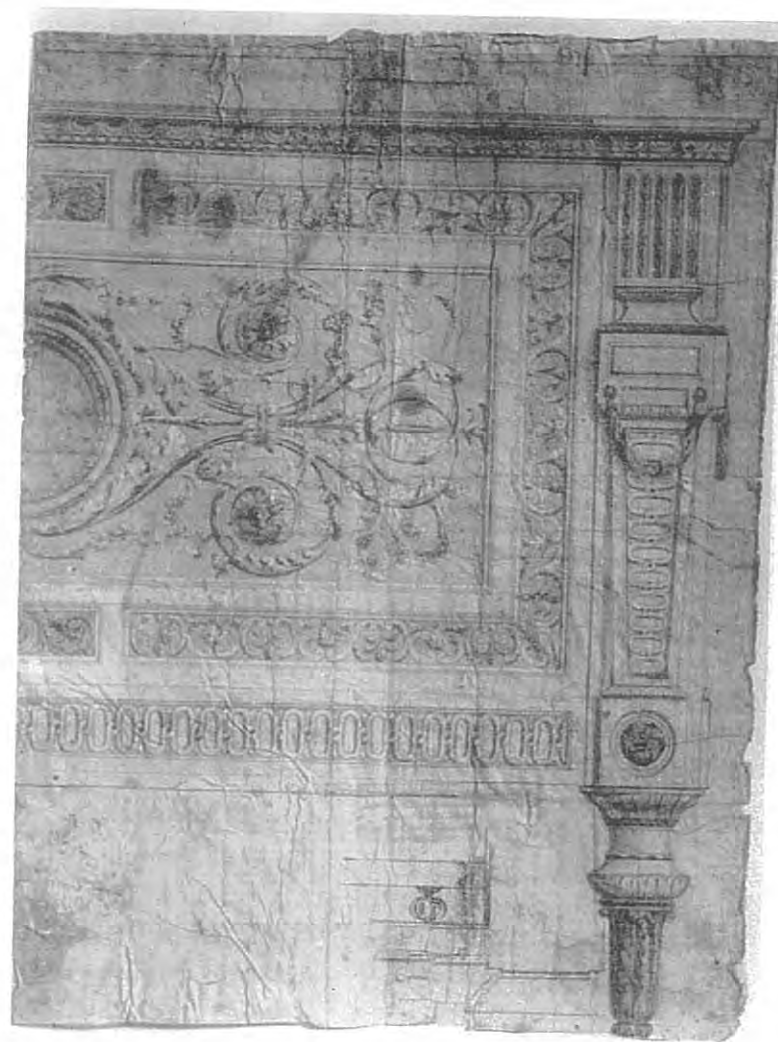
L'intarsio del Maggiolini si pone raramente quei problemi prospettici che furono cari agli intarsiatori cinquecenteschi. Rimane tutto nella decoratività di una superficie unica, alla quale i soli effetti coloristici danno profondità e valore. Ma quanta varietà di motivi gli è resa possibile dal vocabolario delle forme decorative che egli sa usare con l'accostamento degli elementi che gli è offerto dal repertorio neoclassico. Certamente i nobili furono immaginati perchè si accordassero agli ambienti architettonici di interni decorati con aggetti scarsi, con volte ribassate.

Il Maggiolini fece dei suoi mobili soprattutto pezzi di eccezione: raramente riuscì ad immaginare l'ammobiliamento di intere sale; non ci è stato concesso di vedere nessun sedile sicuramente eseguito da lui, anche se si ricorda che per la casa arciducale ne eseguì, e se è probabile che alcune poltroncine e sedie furono eseguite su suoi modelli. Il suo mobile doveva essere considerato a sè, nella sua apparente fragilità, come un'opera d'arte vera e propria, staccato dal resto dei mobili di una sala, per lo più fatto per restare isolato, senza nessuna connessione con gli altri mobili utilitarii. La finezza dell'esecuzione fa pensare a lavori eseguiti con l'attenzione di ageminature, a pezzi nati per servire all'eccezionalità di quelli che figurano nei musei.

La sua fabbrica ebbe fortuna: portò ad una moda che si svolse largamente.

\* \* \*

Sia consentito di esprimere gratitudine innanzi tutto a coloro che vollero concederci, come la contessa Cele-



Disegno per un cassetto del Maggiolini

ste Biandrà di Reaglie con le tempere raffiguranti la storia di Europa eseguite da Andrea Appiani per la villa dei conti Silva di Biandrate a Cinisello, la contessa Augusta Turati con i sei animali di ceramica usciti, in esemplari unici, dalla fabbrica di Pasquale Rubati, il conte Binelli, con i quattro dipinti decorativi del Settecento milanese, la signora Jodani con i dipinti dell'Appiani e del Traballesi, il dott. Rino Radice pure con dipinti dell'Appiani, il comm. Vittorio Ferrari con stoffe su disegno di Giocondo Albertolli, conservate nel suo prezioso museo di tessuti; di poter radunare alcuni elementi dell'ambiente nel quale i mobili vissero la loro prima fortuna; quindi a tutti i cortesi possessori di mobili che videro, nella celebrazione del valente artigiano lombardo, il richiamo ad una gloria locale che ha, nel momento attuale di conquista di ogni indipendenza spirituale ed economica, anche un puro significato autarchico.

Verificò ogni mobile il prof. Francesco Ferrario, cultore nobilissimo, oggi, dell'arte di intarsiare, ed egli, in collaborazione col dott. Paolo Arrigoni, conservatore della raccolta delle stampe del Comune di Milano, e sovrintendente al Museo di Milano, e col dott. Franco Brambilla, addetto al Museo stesso, preparò le schede di catalogo che danno, di ogni mobile, le caratteristiche, le indicazioni sul modo con il quale fu eseguito, la storia che si potè ricostruire. Tutti i membri della Commissione, a cominciare dal suo presidente, S. E. il senatore P. G. Venino, si sono dati a rintracciare gli esemplari di mobili sicuramente eseguiti dal bravo artigiano

milanese; ed hanno compiuto la scelta che permette di presentare i saggi più puri della produzione del Maggiolini.

Ci sia consentito di esprimere, da ultimo, la nostra gratitudine alla Ditta Raimondi di F. Pettinaroli e Figli che volle far omaggio delle tessere e dei biglietti di elegante forma neoclassica con i quali furono fatti gli inviti per l'inaugurazione.

G. NICODEMI



Disegni del Comerio

MOBILI

FIRMATI DA GIUSEPPE MAGGIOLINI

OD A LUI ATTRIBUIBILI

1. CASSETTONE a tre cassetti in palissandro intarsiato in legno rosa, paglierino, mogano e acero. Nella fronte, tondo con testa laureata, su cui poggiano volute d'acanto terminanti in cornucopie ripiene di fiori policromi; il tutto in cornice rettangolare rilevata con bordino sagomato decorato a punte d'acanto. Sopra e sotto, fascia che riprendono nei fianchi, con volute d'acanto e cornice piatta leggermente rilevata. Nei fianchi, tra due volute, cartelli a destra con la scritta: « GIUSEPPE MAGGIOLINI - PARABIAGO - PRESSO MILANO » : a sinistra: « MAGGIOLINI - INTARSIATORE DELLE LL. AA. RR. - 1790 ». Nello smusso degli spigoli, lesene con grottesche. Nel piano, rosone entro stella esagonale, tra steli e volute d'acanto, il tutto inquadrato da semplici listelli. 91 × 128 × 59. TAV. I.

*Proprietà Museo di Milano.*

2. COMODINO negli stessi legni e di disegno analogo. Nella fronte, coppa colma di fiori policromi tra due volute d'acanto terminanti con una corolla. Piano marmo Macchiavecchia. 80 × 50 × 35.

*Espositore, c. s.*

3. CASSETTONE a tre cassetti, in palissandro intarsiato in acero, legno rosa, mogano e bosso. Nella fronte, ovale entro bordura con mensola, su cui la firma MAGGIOLINI, PARABIAGO 1796, portante un'ara e gli oggetti per il sacrificio (da disegno di A. Apiani conservato nella raccolta Maggiolini del Castello Sfor-

zesco). Ai lati dell'ovale, ampie volute di foglie d'acanto, il tutto inquadrato entro cornice rilevata sagomata ed intarsiata. Nella parte superiore fascia con copie di delfini, ricorrente nei fianchi ed interrotta sul mezzo da un campo rettangolare in cornice rilevata a spirale di nastro, con festoni di fiori policromi. In basso, fascia a disegno geometrico; lesene sporgenti con grappoli di fiori policromi e capitello con medaglione. Nei fianchi, anfora ripiena di fiori dal cui piede partono ampie volute d'acanto inquadrate in cornice come sopra. Piedi architettonici. Piano marmo Polcevera.  $94 \times 131 \times 61$ .

*Espositore, Arch. Nob. Alfonso Orombelli - Malgrate.*

4. CASSETTONE negli stessi legni e di disegno analogo al precedente. Nell'ovale della fronte, allegoria dell'Amore (la faretra con frecce, due colombe, la face) da disegno del Levati conservato nella raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco. TAV. I bis.

*Espositore, c. s.*

- 5-6. CASSETTONI a tre cassetti in mogano intarsiato in legno viola, bosso, palissandro, acero e noce d'India. Nella fronte, medaglione con testa laureata, al quale s'appoggiano cartocci d'acanto da cui escono volute pure d'acanto e di canna, il tutto inquadrato in cornice sagomata e intarsiata. In alto e in basso, larghe fasce, riprese sui fianchi, con fregi allungati d'acanto. Lesene a motivo analogo. Nei fianchi, corolla da cui diparte una stelo portante cartella con le parole, a sinistra, « MAGGIOLINI », a destra « PARABIACO » e volute d'acanto. Piano di marmo Macchiavichia.  $92 \times 132 \times 58$ . TAV. 2.

*Espositore, Ing. Consonni - Malgrate.*

7. CASSETTONE con cassetto e ribalta, in mogano intarsiato in legno rosa, bosso, noce d'India. Nella fronte, gruppo di simboli, colonna, braciere, pugnale, ecc. (da disegno di G. Levati conservato nella raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco) entro tondo su cui appoggiano cartocci d'acanto; da questi escono volute pure d'acanto e fiori policromi; il tutto in cornice rettangolare con leggera sagoma. Nel piedistallo della colonna la firma MAGGIOLINI. In alto, fascia ripresa sui fianchi con volute

d'acanto ricorrenti. Lesene negli smussi degli spigoli a grottesche. Nei fianchi, motivi a volute d'acanto. Piedi a pera scanellati e intarsiati. Piano di marmo Bardiglione.  $94 \times 135 \times 61$ .

*Espositore, Sig. Anna Silvana Loreni - Roma.*

8. COMODINO negli stessi legni e disegno analogo al cassettone. Il medaglione nel tondo frontale reca una testa laureata. Piano di legno. Probabilmente, mobile d'imitazione.  $90 \times 66 \times 47$ .

*Espositore, Sig. Anna Silvana Loreni - Roma.*

- 9-10. CASSETTONI a tre cassetti, in radica di noce intarsiata in legno rosa e bosso. Nel centro della fronte, targa architettonica di gusto Luigi XVI con scritta: A PARABIACO - PAR IOSEPH MAGGIOLINI - EBENISTE DE SON ALTESSE - ROYAL. Completa la decorazione, un semplice listello rettangolare. Spigoli arrotondati. Nei fianchi, fregio imitante maniglie. Nel piano, cetra con trombe intrecciate, con rami d'ulivo. Piedi anteriori a pera, posteriori piramidali scanellati.  $89 \times 95 \times 52$ .

*Espositore, Sig. Stoppino Oliviero - Vigevano.*

11. CANTARANO con tre cassetti, ribalta a segreti ed alzata a libreria chiusa da sportelli a specchio, in noce d'India intarsiato in radica di noce, bosso, mogano, pero. Nella fronte, leggermente incurvata, ovale con le lettere G. R. intrecciate formate da foglioline d'acanto; a lati dell'ovale, segnato da bordura di foglie, ampie volute d'acanto; il tutto in campo rettangolare segnato a punte di foglia. Sopra e sotto, riquadri segnati da cornici rettangolari piatte senza intarsi. In basso, greca; agli spigoli lesene a grottesche. Nella ribalta, tondo con ara e vari simboli (da disegni di G. Levati conservati nella raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco), sul quale poggiano volute d'acanto formanti due cornucopie ripiene di fiori policromi. Nei lati ricurvi, incorniciate come sulla fronte, due ampie volute di foglie d'acanto, con una cartella, su cui a sinistra, « MAGGIOLINI INVENIT... », a destra « GIUSEPPE MAGGIOLINO DA PARABIACO ». Nei campi trapezoidali laterali, corrispondenti alla ribalta, volute d'acanto. Nella cornice dell'alzata, fronde stilizzate con rosette d'angolo. Cimasa a lunetta entro cornice a forte agget-

to, con conchiglie e rami di quercia. Piedi a fuso scanellati. 247 × 144 × 66. TAV. 3.

*Espositore, Nob. Giovanni Litta Modignani - Biuno.*

12. CASSETTONE ad un cassetto e ribalta in noce d'India intarsiato in noce, pero, ebano, acero, ciliegio, faggio, bosso e mogano. Nella fronte, cornici a volutine d'acanto in alto, ed in basso a greca, e lesene decorate a rosoncini entro anelli, a forte aggetto, inquadrano un ampio disegno allegorico: figura femminile con stella in fronte, semisdraiata appoggiantesi a base classica e vari putti, uno dei quali regge un cartiglio col motto: NEC SINE LUMINE DIVES. Nei fianchi, incorniciate come sopra, figure allegoriche maschili e femminili con motti diversi. Tutte le suddette figurazioni sono da disegni dell'Appiani conservati nella Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco. Piedi conici ornati da foglie d'acanto in bronzo dorato. Piano di marmo Bardiglione. 95 × 129 × 59. TAV. 4.

*Espositore, Contessa Bice Greppi Belgioioso - Milano.*

- 13-14. COMODINI negli stessi legni e di decorazione analoga, con figure allegoriche sedute. 93 × 46 × 38. TAV. 5.

*Espositore: c. s.*

15. CASSETTONE negli stessi legni e decorazione. La figurazione allegorica consiste in figura femminile semisdraiata che appoggia una mano su uno scudo e con l'altra tiene un festone di alloro ed in diversi putti due dei quali tengono un cartiglio col motto: EX UNIONE DECOR. Nei fianchi, figure allegoriche analoghe. Anche queste figurazioni sono da disegni dell'Appiani come sopra. Piano di marmo di Verona. Evidentemente questo esemplare doveva far coppia con il precedente. Dopo la separazione, fu probabilmente aggiunta l'attuale alzata in tre campi di analoga decorazione e con le stesse figurazioni dei precedenti comodini.

*Espositore, Musei d'arte del Castello Sforzesco - Milano.*

16. CASSETTONE ad alzata, con un cassetto, ribalta e segreto nei fianchi ricurvi, in palissandro intarsiato in legno rosa, bosso,

acero. Nella fronte, tondo con motivo d'architettura classica fra sottile volute d'acanto, il tutto in cornice sagomata ed intarsiata. In alto, fascia ripresa sui fianchi, a motivi geometrici ricorrenti; in basso, altra fascia più piccola. Lesene con lungo festone di fiori policromi intrecciati a cartiglio a spirale. Nei fianchi, medaglione con motivi architettonici fra loro differenti inquadrati da volute d'acanto. Nell'alzata, tre riquadri rettangolari: in quello centrale, architettura e nei laterali, festone di fiori policromi; alle estremità piccoli corpi avanzati con candelabri sostenenti la cornice superiore con labbro intarsiato. I disegni dei medaglioni sono fra quelli del Levati, conservati nella raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco. Piedi a pera scanellati ed intarsiati. Piano marmo verde di Polcevera. 146 × 91 × 61. Alzata, 81 × 145 × 9. TAV. 6.

*Espositore, Comm. Pietro Accorsi - Torino.*

17. CASSETTONE con cassetto e ribalta, in noce d'India intarsiato in palissandro, bosso, pero, ciliegio, acero naturale e tinto, corniolo, sandalo, legno rosa, legno viola, legno rosso del Brasile e noce. Nella fronte, ampio campo ovale, avente al centro face fiammeggiante, tra due archi, con essa collegati da due corone di fiori policromi; ai lati della face, partendo da cartocci, si sviluppano due doppie volute d'acanto terminate in rose policrome; tra queste volute, abbracciate da fronde sempre d'acanto, mazzi di fiori policromi, il tutto di particolare finezza di disegno e delicatezza di toni. L'ovale è segnato da bordura a punte d'acanto ed inquadrato in ampia cornice piatta; nelle lunette risultanti, triangoli con vele a spicchi. In alto, su un piano alquanto rientrante e tra cornici sagomate ed intarsiate, fascia, ricorrente sui fianchi, a foglie d'acanto. Nei fianchi, inquadrato ed incorniciato come sopra, tondo con due delfini attorcigliati attorno alle valve di una conchiglia, su sfondo di erbe palustri, sulle quali sporge il tridente (da disegno del Levati conservato nella Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco). Piedi piramidali scanellati con capitelli quadrati. Piano di marmo Bardiglio. 86 × 131 × 62. TAV. 7.

*Espositore, Marchese Meli Lupi di Soragna Tarasconi - Milano.*



18. **COMODINO** negli stessi legni e di disegno analogo al cassettone. Nella fronte, tondo con anfora dallo stretto collo ricolmo di fiori, appoggiante fra due ippogrifi su mensola da cui pende festone di fiori policromi. Nei fianchi, anfora come sopra tra volute d'acanto. 83 × 64 × 55. TAV. 8.

*Espositore, c. s.*

19-20. **CASSETTONI** con un cassetto e ribalta, in mogano intarsiato in legno rosa, bosso, palissandro, pero. Nella fronte, gruppo (diverso nei due mobili) di emblemi delle arti belle e di fasci littori, (da due disegni di G. Levati conservati nella raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco), sostenuto da ampie volute d'acanto, dalle quali pende un festone di fiori policromi, il tutto in bordura esagonale riquadrata da campi triangolari con fronte di viti. Fascia superiore, ripresa sui fianchi, a ricorsi di volute d'acanto e conchiglie. Fascia inferiore più stretta a motivi geometrici. Lesene nello smusso degli spigoli a grottesche. Nei fianchi, anfora ripiena di fiori policromi tra ampie volute di acanto in esagono riquadrato come sopra. Piedi tronco-conici scanellati con capitello quadrato. Piano di marmo Bardiglio. 93 × 129 × 61. TAV. 9.

*Espositore, Dottor Rino Radice - S. Gaudenzio di Voghera.*

21-22. **COMODINI** negli stessi legni e disegno analogo al cassettone. 78 × 65 × 49.

*Espositore, c. s.*

23. **TOELETTA** negli stessi legni e con decorazione analoghi. Nel piano, fra fronde di ulivo e nastri, una mandola, un libro, un'arpa, una tromba ed uno spartito, incorniciati da un esagono a punte di foglie d'acanto; l'esagono è riquadrato da 4 campi triangolari con rami di vite. Nella fascia posteriore, anfora ripiena di fiori dal cui piede partono volute di foglie d'acanto, incorniciata e riquadrata come sopra. Lateralmente, rosone d'acanto incorniciato e riquadrato come sopra; anteriormente, sul cassetto centrale, fregio d'acanto e conchiglie; sui cassetti laterali, bracieri ardenti, lesene con foglie d'acanto. Gambe piramidali con gola. 79 × 90 × 51.

*Espositore, c. s.*

24. **TAVOLINO** con tiretto, negli stessi legni e con decorazione analoga. Nel piano, gruppo di emblemi delle arti belle intrecciati a fronde di ulivo, entro esagono riquadrato da campi triangolari con fronde di vite. Nelle fasce laterali, conchiglie e volute d'acanto ricorrenti. Gambe piramidali con gola intarsiata. 76 × 65 × 43.

*Espositore, c. s.*

25. **CASSETTONE** a quattro cassetti, in palissandro intarsiato in legno rosa, bosso e mogano. Nella fronte, ovale con figurine allegoriche, fiancheggiato da leoni che sostengono scudo araldico (Marzorati) e da volute d'acanto. Il tutto inquadrato in complessa e vasta bordura rettangolare. In alto, fascia che riprende ai fianchi, in parte sagomata, con puttini e volute. Lesene con cerchi intrecciati. Nei fianchi, rombi con ricco fregio, riquadrati da campi triangolari. Piedi a pera lisci. Nel piano, marmo verde di Polcevera. 99 × 125 × 45. TAV. 10.

*Espositore, Arch. Nob. Don Alfonso Orombelli - Milano.*

26. **CASSETTONE** a tre cassetti, in legno rosa intarsiato in mogano, palissandro, noce, noce d'India, bosso, acero naturale e tinto. Nel frontale, tondo centrale in bordura in rilievo con due cornucopie ripiene di fiori legate da un nastro. Il tondo interrompe tre fasce, una centrale più grande con ampi cartocci d'acanto inquadranti le due maniglie di bronzo dorato, le altre due con minute fronde d'ulivo. Nei fianchi, ovale con caduceo in viluppi di foglie d'ulivo. Piedi piramidali intarsiati. Piano di marmo verde di Polcevera. 97 × 129 × 97. TAV. 11.

*Espositore, Signor Eugenio Imbert - Milano.*

27. **CASSETTONE** con un cassetto e ribalta, in noce d'India intarsiata in legno rosa, acero naturale e tinto, bosso, pero e mogano. Nella fronte, ampio festone di fiori policromi sostenuto da nodi di nastro, in esagono allungato riquadrato da campi triangolari con fiori e foglie; il tutto entro cornice sagomata. In alto, fascia ripresa sui fianchi con motivi ricorrenti. Lesene con catene di foglie legate da nastri. Nei fianchi, anfora piena di fiori tra

volute. Piedi a fuso scanellati. Piano di marmo Bardiglio.  $93 \times 127 \times 59\frac{1}{2}$ . TAV. 12.

*Espositore, Sig. Sofia Sandroni - Milano.*

28. COMODINO negli stessi legni e disegno analogo al cassettone. Nel frontale, cestello di fiori.  $79 \times 39\frac{1}{2} \times 49$ .

*Espositore. c. s.*

29-30. CASSETTONI a tre cassetti, in palissandro intarsiato in mogano, legno rosa, noce, bosso, acero naturale e tinto. Nel frontale, tra cartocci e volute di foglie d'acanto e di fiori, ovale con figura maschile settecentesca; ai lati due colonnine ioniche in legno dorato. In alto, fascia che riprende sui fianchi, in cui piccole volute si alternano a riquadri con figurine di guerrieri classiche. Nei fianchi, medaglioni con figure classiche. Piedi piramidali. Piano di marmo Bardiglio, incastrato in un labbro finemente intarsiato.  $93 \times 125 \times 59$ . TAV. 13.

*Espositore, Dottor Luigi Ciniselli - Milano.*

31-32. COMODINI negli stessi legni e di disegno analogo. Ovali solo nelle fronti, con figure classiche.  $88 \times 63 \times 43$ .

*Espositore, c. s.*

33-34. CASSETTONI con tre cassetti, in palissandro intarsiato in noce d'India, legno rosa, bosso, acero e sandalo. Nella fronte, vaso ricolmo di fiori policromi, tra due volute d'acanto di ampio sviluppo, il tutto entro ampia cornice rilevata in parte piatta ed in parte sagomata ed intarsiata; lungo i margini, fascia a motivo geometrico. Nei fianchi, cartella triangolare tra volute d'acanto, cornici e fascia ai margini come sopra. Piedi tronco-conici con colletto intarsiato. Piano di marmo Bardiglio.  $90 \times 123 \times 60$ .

*Espositore, Sig. Luigi Ongaro - Milano.*

35-36. CASSETTONI a quattro cassetti, in palissandro intarsiato in legno rosa e bosso. Nella fronte, medaglione centrale con testa galeata, inquadrato in nodi di nastro; ai lati di esso, campi rettangolari con anfore tra volute di acanto; il tutto entro ampia fascia composta da otto campi rettangolari con volute e grottesche

policrome. In alto, fascia ripresa sui fianchi, a ricorsi di volute d'acanto; lesene pure a foglie d'acanto. Nei fianchi, motivi dell'anfora tra volute, in fascia come sopra. Piedi piramidali con gola. Piano marmo di Verona.  $86 \times 126 \times 60$ . TAV. 14.

*Espositore, Comm. Giacomo Feltrinelli - Milano.*

37e CASSETTONI ad un cassetto e ribalta, in noce d'India intarsiato  
37bis. in bosso, martello, sandalo, acero naturale e tinto, mogano, ulivo, palissandro e ciliegio. Nella fronte, corona di fiori policromi sostenuta da un nodo, in cui sono infilate, incrociantesi, una faretra con frecce ed una fiaccola fiammeggiante; dalla corona partono lateralmente ampie volute di foglie d'acanto, terminanti ognuna con una grossa rosa polipetala; il tutto entro semplice filetto e cornice piatta lievemente rilevata; in alto, fascia ripresa sui fianchi, a volute ad S di foglie d'acanto fra loro intrecciate; lesene leggermente rilevate e filettate, che si uniscono al piano con mensole leggermente concave fregiate da foglia d'acanto. Nel centro del piano, mandorla che iscrive un tondo con rosone; nelle lunette risultanti ai lati, due vele ondulate. Verso i margini, larghi filetti. Nei fianchi, incorniciata come nella fronte, una faretra fra due archi, legati da nastro con due nodi. Lesene come sopra. Piedi tronco-conici scanellati.  $90 \times 125 \times 60$ . TAV. 15.

*Espositore, Palazzo Reale di Milano.*

38. CASSETTONE a tre cassetti, in noce d'India intarsiato in legno rosa e bosso. Nel centro della fronte, ovale con figura maschile classica, sdraiata, entro vasto campo, segnato da bordura a spirale di nastro. In alto fascia, ripresa sui fianchi, a cerchi intrecciati a rosette. Lesene a grottesche. Nei fianchi, ovale con figure allegoriche (repubblica). Piedi piramidali intarsiati. Piano di marmo Bardiglio.  $88 \times 124 \times 61$ .

*Espositore, Sig. Alessandro Vanossi - Erba.*

39. COMODINO in palissandro intarsiato in mogano, bosso, ebano del Macassar e acero tinto. Nella fronte, mandorla con anforetta ripiena di fiori, tra due volute di foglie d'acanto, riquadrata da quattro campi triangolari lisci. In alto, fascia ricorrente nei

fianchi con fregi d'acanto. Nello smusso degli spigoli, fasci di fiori policromi legati da un nastro. Nei fianchi, rosone. Gambe scanellate, con gola e colletto intarsiato. Piano di marmo Bardiglio.  $80 \times 48 \times 40$ .

*Espositore, Sig. Davide De Micheli - Milano.*

40. LETTO, intelaiatura ricostruita, pannelli originali in noce intarsiato in ciliegio, palissandro, mogano, bosso, con figurine cinesi. I soli pannelli,  $43 \times 93$ .

*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*

41. TAVOLINO da letto a forma di U coricato, in mogano, non intarsiato. Gamba a colonnetta allungabile. Piede biforcuto alle estremità. (Replica del mobile inventato da Giuseppe Maggiolini per l'Arciduchessa Maria Beatrice Ricciarda d'Este, fatta dallo stesso per il Conte Giacomo Mellerio).  $74 \times 95 \times 44$ .

*Espositore, Marchese Bernardo Patrizi - Gernetto (Lesmo).*

42. TOELETTA che anteriormente ha forma di scrittoio con tre cassetti e posteriormente è chiusa da un corpo verticale in cui si cala la specchiera mobile; in palissandro intarsiato in noce d'India, legno rosa, bosso, acero naturale e tinto, legno rosso del Brasile, pero e sandalo. Nel piano, entro ampio riquadro segnato da complessa bordura a nastro ritorto, punte d'acanto e listelli, gruppo dei simboli dell'amore: faretra con frecce, arco, face, colombe, ecc. (da disegno del Levati, conservato tra quelli della Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco). Detti simboli sono racchiusi da cartocci d'acanto d'ampio sviluppo, che si chiudono ai lati con doppie volute e mazzi di fiori. Nella parte posteriore, entro bordura come sopra, un'anfora a due manici tra nastri e volutine d'acanto, colma di fiori. Nel retro dello specchio, entro ovale con ricca bordura a grottesche, testa femminile con caduceo, fra due cornucopie fasciate d'acanto, legate da nastro e versanti fiori. Nei fianchetti laterali del corpo posteriore, incorniciato in listello trapezoidale fingente il profilo di una gamba, grappolo di fiori policromi appeso ad un nastro. Nelle porzioni delle fasce laterali tra detti fianchi e le

gambe anteriori, volute d'acanto. Gambe tronco-coniche scanellate.  $82 \times 101 \times 57$ . L'alzata dello specchio  $55 \times 91$ . TAV. 16.

*Espositore, Architetto Brunelli - Milano.*

43. TOELETTA a fagiuolo in noce, intarsiata in palissandro e bosso. Nella fascia anteriore e posteriore, quattro rami d'ulivo intrecciati. Gambe piatte a cetra decorate con bucranio.  $73 \times 87 \times 42$ .

*Espositore, Sig. Giulia Iodani - Colnago.*

44. TOELETTA rettangolare in noce intarsiato in acero, bosso, palissandro, legno rosa. Nel piano, gruppo di strumenti delle arti decorative e pittoriche, al centro di campo rettangolare segnato da bordure semplici. Nella fascia posteriore, elementi architettonici; nei lati, tripodi fiammanti e sui cassetti anteriori semplici inquadrature. Lesene con candelabre, agli spigoli. Gambe tronco-coniche con colletto intarsiato e sagomato.  $81 \times 96 \times 54$ .

*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*

45. SPECCHIERA a psiche in palissandro intarsiato in bosso, ebano, noce d'India, pero, legno rosso del Brasile, legno viola, acero naturale e tinto, mogano, sandalo, ecc. Il fusto rettangolare con gambe a V, ha in basso una fascia intagliata e traforata a giorno. Sul retro dello specchio, ampio esagono oblungo in senso verticale, riquadrato da quattro piccoli triangoli a semplici listelli. Tutto il campo dell'esagono è occupato da cornucopie fasciate d'acanto, legate, all'incrocio, da nastro, ricolme di fiori policromi; gli estremi lobi delle foglie d'acanto, sostengono un ricco festone di fiori. Da notarsi la grande varietà di questi fiori e la ricca tavolozza dei legni impiegati.  $155 \times 67$ . TAV. 17.

*Espositore, sig. Luigi Galli - Carate Brianza.*

46. PANNELLO in palissandro intarsiato in bosso, noce d'India e mogano. Grande ovale con figura femminile mitologica (Ebe?), inscritto in campo rettangolare mediante triangoli con fronde di vite.  $85 \times 58$ .

*Espositore, Sig. E. Imbert - Milano.*

47. CANTONALE in mogano intarsiato in bosso, legno rosa, acero. Nella fronte ricurva, ampio riquadro con coppa ricolma di fiori policromi tra ricche volute d'acanto. Lo sportello è segnato da piccola cornice sagomata. Piano di marmo.  $102 \times 102 \times 66$ . TAV. 18.

*Proprietà Museo di Milano.*

48. CANTONALE in palissandro intarsiato in bosso, noce, noce d'India, cipresso e acero tinto. Nel centro della fronte ricurva, esagono con due cornucopie fasciate d'acanto, piene di fiori ed allacciate da nastro. Piano di marmo Bardiglione.  $107 \times 65 \times 47$ .

*Espositore, Dottor Enrico Restelli - Cuggiono.*

49. CANTONALE in legno di noce intarsiato in palissandro, bosso, ulivo, legno rosa, ebano del Macassar. Nello sportello ricurvo, ovale con due cornucopie fasciate di foglie d'acanto piene di fiori e legate da nastro. In alto ed ai lati, bordura ad ellissi ricorrenti; in basso, greca. Piedi architettonici.  $94 \times 54 \times 43$ . TAV. 19.

*Espositore, Conte Gerolamo Majnoni d'Intignano - Milano.*

50. TAVOLINO da gioco rettangolare, piano girevole e sdoppiabile, in noce intarsiato in bosso, pero, radica di noce, acero, ebano del Macassar. Nel piano del tavolo chiuso, inscritto in un esagono e fra volute di fronde d'acanto e foglie d'ulivo, ovale con due cornucopie, fasciate di foglie d'acanto, piene di fiori e legate da un nastro. A tavolino aperto la decorazione è geometrica: corona inscritta in una fascia esagonale a volute; agli angoli si ripete su quattro targhette fra volute e fronde la scritta «MAGGIOLINI» - «PARABIAGO». Fascie laterali e gambe piramidali con filetti.  $78 \times 80 \times 40$ . TAV. 20.

*Espositore, Sig. Giulia Jodani - Colnago.*

51. TAVOLINO con cassetto in noce intarsiato in noce d'India, bosso, legno rosa, acero. Nel piano, ovale con violino e spartito con firma MAGGIOLINI; ai lati di esso ampie volute d'acanto, il tutto entro bordura rettangolare di punte d'acanto. Nelle faccie late-

rali, volute e lesene a grottesche. Gambe tronco-coniche scanellate con gola e colletto intarsiato, piede a palla.  $74 \times 61 \times 41$ .

*Espositore, Sig. Gasparini e Boech - Roma.*

52. TAVOLINI da gioco rettangolari, con piano sdoppiabile a quadrato e girevole, in palissandro intarsiato in noce d'India, bosso, legno rosa, acapu, acero naturale e tinto, noce, mogano, ebano del Macassar e sandalo. Nel piano del tavolo chiuso, ampio campo esagonale oblungo, segnato da bordura a punte d'acanto, con gruppi di strumenti musicali e spartito, diversi nei due esemplari (da disegni datati 1804 conservati fra quelli della Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco); l'esagono è riquadrato da piccoli campi triangolari con fronte di vite. Nel piano aperto, campi triangolari nei quattro angoli con gruppi di rose, garofani, ecc., riquadrano il vasto tondo segnato da bordura composta da nastro a spirale e listelli. Nelle fasce laterali, fronde di vite partenti da viluppo centrale di analoghe foglie. Gambe piramidali con gola.  $80 \times 80 \times 40$ . TAV. 21.

*Espositore, Palazzo Reale di Milano.*

53. TAVOLINO da gioco rettangolare in noce, intarsiato in palissandro, legno rosso del Brasile, bosso, mogano, noce d'India, pero ed ulivo. Nel piano, ampio ovale segnato da fascia a conchiglie e foglie d'acanto, riquadrato da quattro campi trapezoidali a motivo geometrico, e quattro pentagonali con lampada ad anfora terminante in volute d'acanto e fronde. Fascie e gambe trapezoidali con semplici filetti.  $79 \times 78 \times 87$ .

*Espositore, c. s.*

54. TAVOLINO da gioco rettangolare in mogano intarsiato in bosso, palissandro, acero tinto, pero, martello. Nel piano, rombo con due vertici smussati segnato da bordura a punte d'acanto, riquadrato da campi triangolari con face alata tra due cornucopie ricolme di fiori policromi. Fascie laterali decorate a semplici listelli. Gambe piramidali con gola e colletto intarsiato.  $77 \times 78 \times 87$ .

*Espositore, c. s.*

55. TAVOLINO da gioco quadrato in palissandro intarsiato in radica di noce, mogano, bosso, noce d'India ed acero. Nel piano, ampio campo quadrato in cui archi di listello tra loro opportunamente intracciati inquadrano un esagono decorato da rosone attorno a cui si spiega una vela a spicchi; lungo i margini, quattro corpi trapezoidali con fronte di vite partenti da cartoccio d'acanto; nei quattro angoli mandorle con grottesche. Fascie laterali ornate da semplici filetti. Gambe trapezoidali. 75 × 78 × 78. TAV. 22.

*Espositore c. s.*

56. TAVOLINO con cassetto, in noce d'India intarsiato in acero, legno rosa, martello, bosso, palissandro, noce, pero ed ulivo. Nel piano, ottagono oblungo con due colombe tubanti, appoggiate ad anello ornato di fronde e fiori policromi, tra fronde d'ulivo; lo riquadrano in giro, campi di varia forma geometrica con draghi alati o sfingi alate o fronde fiorite; labbro intarsiato a punte d'acanto. Nelle fascie laterali, tra cornicette sagomate ed intarsiate come sopra, coppe con fiori e grappoli d'uva alternati e collegati da volute. Gambe piramidali con gola e colletto decorate a fronde di vite. 81 × 92 × 63. TAV. 23.

*Espositore, sig. Luigi Galli, Milano.*

57. TAVOLINO da gioco triangolare apribile e trasformabile in quadrato, con tre gambe ai vertici ed una quarta mobile alla metà del lato più lungo, in noce d'India intarsiato in bosso, legno rosa e palissandro. Nel piano del tavolo chiuso, bordura a greca; in quello del tavolo aperto, bordura ad intrecci di volute d'acanto. Labbri del piano intarsiati a foglie stilizzate. Nelle fasce laterali, entro bordura di ricorsi di foglie stilizzate, campo rettangolare con due ampie volute d'acanto, partenti da un viluppo centrale. Gambe piramidali con filetti. 83 × 78 × 78. TAV. 24.

*Espositore, c. s.*

58. TAVOLINO con cassetto a segreto e tiretto con piano d'onice ribaltabile, in mogano intarsiato in bosso, pero, noce d'India, acero naturale e tinto. Nel piano, tondo con esagono centrale, ripar-

tizioni varie e bordura assai decorate a motivi geometrici, inquadrato in fregi lunettati con draghi, coppe tra volute di acanto, ecc. Nelle fascie laterali, coppe tra volute di viticci. Lesene con grappoli di fiori legati da nastro. Gambe troncoconiche scanellate con gola e colletto ed intarsiate. 72 × 60 × 41. TAV. 25.

*Espositore, Sig. Maria Piazza Brambilla - Viggiù.*

59. TAVOLINO con cassetto, in mogano intarsiato in bosso, pero, acero naturale e tinto e noce d'India. Nel piano, ovale con aquila che appoggia su cornucopia ripiena di frutti e di fiori e su trombe incrociate e legate da nastro; l'ovale è abbracciato alle estremità da due campi con volute d'acanto. Nelle fascie laterali, inquadrare in bordure in rilievo, fregi di acanto; lesene con gruppi di fiori policromi legati da nastro. Gambe troncoconiche scanellate, con intarsio nei cavi, e con gola e colletto sagomato e intarsiato. 72 × 60 × 41. TAV. 26.

*Espositore, Raccolta privata.*

60. TAVOLINO da gioco girevole e ribaltabile, in mogano, noce, legno rosa, acero naturale e tinto, ebano, acapù e madreperla. Nel piano, campo rettangolare con rosone da cui si staccano foglie d'acanto, gigli e rose; alle estremità, comparti con caduceo e fascio di fulmini tra volute; bordura a tondini di madreperla. In giro, larga fascia di campi trapezoidali, con ippogrifi tra volute, draghi, delfini. Nelle fascie laterali, foglie d'acanto disposte a calice. Gambe a piramide, con gola, intarsiate. 77 × 72 × 36.

*Proprietà, Museo di Milano.*

61-62-63. TAVOLINI da gioco quadrati in palissandro, intarsiato in bosso, ciliegio e ulivo. Sul piano, una grande corona di punte d'acanto, negli angoli, campi romboidali con festoni di fiori policromi. Gambe piramidali con semplici filetti. 76 × 79 × 70. Tre esemplari. TAV. 27.

*Espositori: Signora Giulia Jodani - Colnago.*

*Marchese Gaetano Litta Modignani - Varese.*

64. TAVOLINO da gioco quadrato in noce intarsiato in palissandro, mogano, bosso. Nel piano, corona a punte d'acanto, riquadrata da triangoli con foglie di vite. Fascie laterali e gambe piramidali con filetti.  $77 \times 80 \times 80$ .  
*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*
65. TAVOLINO da gioco quadrato in palissandro intarsiato in noce, ebano e bosso. Campo centrale quadrato, inscritto in vasta bordura circolare a volute; nelle lunette vele a spicchi. Agli angoli, in campi triangolari, due delfini stilizzati ed una conchiglia.  $84 \times 74 \times 74$ . TAV. 28.  
*Espositore, Dott. Ing. Gr. Uff. Steno Sioli Legnani.*
66. PIANO DI TAVOLINO da gioco, montato su gambe di altra epoca, in legno di noce, mogano, palissandro, bosso e ulivo. Tondo con mazzo di fiori policromo con bordura a foglie, al centro di cerchio più ampio riquadrato da campi triangolari con foglie di vite.  $71\frac{1}{2} \times 63$ .  
*Espositore, Sig. Roberto Ferrario - Parabiago.*
67. TAVOLINO da lavoro in palissandro intarsiato in mogano, bosso, noce e ulivo. Nel piano, allegoria (dell'America?); fasce laterali con festoni di fiori. Gambe piramidali.  $70 \times 40 \times 29$ .  
*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*
68. TAVOLINO con un cassetto, in noce intarsiato in bosso, acero e legno rosa. Nel centro del piano, ovale con gruppo di strumenti da disegnatore. Presso i margini, fascia decorata da nastro a spirale; negli angoli interni di essa, triangoli segnati da piccole bordure. Labbro sagomato. Nelle fasce laterali, rosone centrale, riquadrato da corpi rettangolari lunettati. Gambe piramidali scanalate, con gola. Forse tra i primi lavori del Maggiolini.  $80 \times 104 \times 73$ .  
*Espositore, Avv. Robustini Fumagalli - Parabiago.*
69. TAVOLINO con cassetto, in noce intarsiato in ebano del Macassar, legno rosa, bosso, acero tinto. Nel piano, garofani, rose, ecc. legate da nastro, entro rombo riquadrato da campi triangolari

con fronde di vite. Nelle fasce laterali, semplici filetti. Gambe tronco-coniche scanellate con gola e colletto intarsiato.  $68\frac{1}{2} \times 65 \times 47$ .

*Espositore, Sig. Sofia Sandroni - Milano.*

70. TAVOLINO da lavoro con due tiretti, in noce, intarsiato in noce d'India, bosso e legno rosa. Nel piano, rombo a vertici smussati che ha al centro medaglia con testa laureata come applicata su tavoletta; dai lati di questa si staccano volute di acanto e fronde. Il rombo è riquadrato da campi triangolari con volute d'acanto; bordura perimetrale come d'anelli di catena. Nelle fasce laterali, volute d'acanto. Gambe tronco-coniche, scanellate, con gola, colletto sagomato ed intarsiato e piedino a pera.  $76 \times 58 \times 50$ .  
*Espositore, Conte Gerolamo Majnoni d'Intignano - Milano.*
71. TAVOLINO da pittore, con piano ribaltabile, in noce intarsiato in acero, acero tinto, bosso, palissandro e legno di rosa. Nel piano, ovale con allegoria dell'arte pittorica tra ampie volute d'acanto; lungo i margini, bordura a grottesche. Nella parte interna, rombo con un bracere tra volute d'acanto e d'olivo, riquadrato da campi triangolari. Nelle facce laterali disegno geometrico. Gambe scanellate con piedino a pera, gola e colletto intarsiato.  $77 \times 65 \times 44$ . TAV. 29.  
*Espositore, Conte Alfonso Morelli Di Popolo - Torino.*
72. TAVOLINO da centro ovale, con due cassetti ed un tiretto con tavoletta mobile a specchio, in palissandro intarsiato in bosso, sandalo, ulivo, pero, acero naturale e tinto, ebano del Macassar. Nel piano, ovale con un «trofeo rappresentante il Consiglio, la Giustizia, la Clemenza e l'Equità» (da disegno di Giuseppe Levati conservato tra quelli della Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco), entro bordura a punte d'acanto, circondato da quattro campi trapezoidali con draghi alati, la cui coda finisce in volute d'acanto e tralci di vite, e da due campi a mandorla, con un'aquila tra fronde d'ulivo; attorno al piano ghiera in metallo dorato trasforato a giorno. Nella fascia laterale, sopra ad una cornice sagomata ed intarsiata, fregio a volutine, car-

toccetti d'accanto ecc. Sulla tavoletta mobile del tiretto, nella parte opposta allo specchio, mazzo di fiori policromi. Gembe a sezione rettangolare, ricurve ad S, decorate da tondini che si sovrappongono, riunite al piede da tavola rettangolare lunettata decorata da rosone avente ai lati due campi trapezoidali con foglie di vite. Piedini in bronzo, 88 × 44 × 60. TAV. 30.

*Espositore, Marchese Meli Lupi di Soragna Tarasconi.*

73. TAVOLINO rotondo ad una gamba, in palissandro intarsiato in bosso, acero, pero, noce e legno di rosa. Nel piano (senza labbro sporgente sulla fascia laterale), tre ovali disposti a raggera attorno a rosone centrale, con bordura a nastro a spire; in essi, anforette terminanti in basso a volute d'acanto e col collo stretto colmo di fiori; negli intervalli, vari riquadri triangolari con cartocetti d'acanto. Nella fascia laterale, campi rettangolari con volute d'acanto, interrotti da rosoncini; sopra, bordura a tondelli sovrapposti e sotto altra con nastro a spire. Gamba scanellata tronco-conica con gola e collette intarsiato, unita al fondo del piano con tre mensole intarsiate e terminante con tre piedi formati da listelli ricurvi che si dipartono da nodo sagomato ed intarsiato. 78 × 35. TAV. 31.

*Espositore, Contessa Adelaide Melzi d'Eril - Milano.*

74. TAVOLINO da centro (forma di tripode) con tre gambe unite da piede triangolare, in noce d'India intarsiato in bosso, palissandro. Nella fascia sagomata, tre medaglioni alternati a campi rettangolari con grottesche. Nel piede, rosone. Piano di marmo statuario con mazzo di fiori e greca dipinti. 80 × 46 × 46. TAV. 32.

*Espositore, Sig. Lena Porta Spinola - Milano.*

75. SCRITTOIO in palissandro intarsiato in bosso, mogano, acero e legno rosa. Nel piano, esagono con mazzo di fiori policromi, bordura a punte d'acanto e filetti; labbro sagomato ed intarsiato. Nelle fascie laterali, semplici riquadri filettati. Gambe tronco-coniche scanalate, con gola e colletto intarsiato. 73 × 88 × 44. TAV. 33.

*Espositore, Cav. Davide De Micheli - Milano.*

76. TAVOLA scrittoio in acapu intarsiato in bosso e corniolo, legno rosso del Brasile, acero tinto. Nel piano, ai lati della tavoletta in pelle di fattura posteriore, due campi rettangolari segnati da bordura a punte d'acanto, con rosone circondato da steli di canna, che si sviluppano in volute d'acanto e fronde. Il piano si unisce alle fascie laterali con cornice sagomata ed intarsiata. Nelle fascie laterali, entro filetto e cornice piatta, stelo da cui dipartono, alternate, coppie di foglie d'acanto e foglie paripennate. Gambe tronco-coniche scanellate, con gola e capitello. 82 × 150 × 75. TAV. 34.

*Espositore, Palazzo Reale di Milano.*

77. SCRIVANIA a sei cassetti per lato ed un sportello posteriore, in noce intarsiato in bosso, ebano, legno rosa, acero naturale e tinto e piuma di noce. Nel piano, campo esagonale oblungo segnato da bordura a nastro ed ampio listello, riquadrato da quattro campi triangolari segnati dal solo listello; il tutto entro ampio listello rettangolare. I cassetti e le lesene sono decorati da semplici listelli. Nella fronte posteriore, sullo sportello che è tra i cassetti, entro bordura, cornucopia diritta ricolma di fiori, tra volute d'acanto. Nei fianchi, coppa con stretto collo ricolmo di fiori, tra volute come sopra. Piedi a pera scanellati. 83 × 24 × 101.

*Espositore, Municipio di Milano.*

78. TAVOLA da musica, con fascie laterali ribaltabili in modo da formare leggi, con 6 gambe, allungabile mediante guide, in legno rosa, acero naturale e tinto, bosso, sandalo, noce, palissandro e mogano. Nel piano diviso in due campi, strumenti e spartiti musicali raffigurati quasi in grandezza naturale con gusto veristico, entro bordure stile Luigi XVI a piccole ellissi accostate imitanti rilievo architettonico. Nelle fascie, festoni di nastri, frutta e foglie. Gambe piramidali scanellate con gola e dado verso la fine. 90 × 235 × 63. TAV. 35.

*Proprietà Castello Sforzesco - Milano.*

79. STIPO con ribalta a segreti e sportelli in noce d'India intarsiato in legno rosa, bosso, palissandro, pero, ulivo e martello. Nella

fronte, sulla ribalta, ovale con simboli classici (erma, anfora, rocco di colonna ecc.) tra cartocci d'acanto che terminano lateralmente con volute e mazzi di fiori policromi, inquadrato in ampio listello e cornice rettangolare con bordino sagomato; sugli sportelli, ovali disposti in senso verticale, pure con simboli classici (pilastri architravati, ara con strumenti sacrificali, ecc.) tra volute d'acanto e con cornici come sopra. Nello smusso degli spigoli, lesene con grottesche. Nei fianchi, due riquadri con motivi d'acanto incorniciati come sopra. Piedi tronco-conici, scanellati, con gola e colletto intarsiato. I disegni dei suddetti simboli, dell'Appiani e del Levati, si trovano tra quelli della raccolta Maggiolini del Castello. 134 × 100 × 40. TAV. 36.

*Espositore, Palazzo Reale di Milano.*

80. STIPO a ribalta e due sportelli, in palissandro intarsiato in bosso, ulivo, ciliegio e noce. Nella ribalta, tondo in cui un nastro arrotolato e un fascio di spighe formano le lettere N e F intrecciate da un serpe; il tondo è racchiuso da cartocci d'acanto che terminano in volute e mazzi di fiori. Negli sportelli inferiori, anfora piena di fiori, poggiata tra due draghi alati, su tavoletta. In alto, tra la ribalta e gli sportelli e in basso, fasce di diverso disegno. Lesene con grottesche. Nei fianchi divisi in 2 campi, fregi d'acanto. Piedi tronco-conici terminanti a pomello scanellato. 149 × 103 × 40. TAV. 37.

*Espositore, Nob. Don Agostino Lurani - Milano.*

81. STIPO a ribalta con cassetto e due sportelli in palissandro, intarsiato in legno rosa, mogano e bosso. Sul cassetto, fascia ricorrente nei fianchi con volute alternate a riquadri con bighe. Nella ribalta, ottagono con figure classiche danzanti attorno a candelabro fiammeggiante, inserito in filetto quadrato; ai lati, campi rettangolari a doppio filetto, con candelabro; il tutto inquadrato da una cornice a punte di foglie d'acanto. Negli sportelli, figurine mitologiche, in filetti ottagonali inquadrati da cornici come sopra. Lesene a grottesche in tre sezioni. Nei fianchi, tra lesene come sopra, due elissi con figurine mitologiche. Piedi rettangolari. 93 × 155 × 42. TAV. 38.

*Espositore, Dott. Luigi Ciniselli - Milano.*

82. STIPO con cassetto, ribalta e due sportelli, in noce d'India intarsiato in pero, legno rosa, mogano e bosso. Nel cassetto, fascia a volute che riprende nei fianchi; nella ribalta, ovale con figura classica allegorica inscritto in mandorla, questa riquadrata da campi triangolari con fronde. Negli sportelli, tondi con cornucopie fasciate d'acanto, ripiene di fiori policromi legati da un nastro, in mandorle come sopra, ma verticali. 124 × 178 × 53. TAV. 39.

*Espositore, Donna Nora Parrocchetti Melzi - Milano.*

83. STIPO con ribalta a segreti e sportelli in palissandro intarsiato in noce d'India, bosso, pero, ulivo, acero naturale e tinto. Nella fronte, sulla ribalta, campo a mandorla segnato da bordura a nastro in spire riquadrato da campi triangolari con fiori policromi; sugli sportelli, motivo analogo ma colle mandorle in senso verticale; in alto, a metà, in basso ed ai lati, fasce con foglie e boccioli di rosa. Nei fianchi, diviso in due campi, motivo come sopra. Piedi piramidali intarsiati. 150 × 94 × 40.

*Espositore, Contessa Trivulzio - Milano.*

84. LIBRERIA in palissandro intarsiato in bosso, ciliegio, ulivo; la parte inferiore con due sportelli e un cassetto e la superiore con sportelli a vetro; nel complesso di gusto inglese. Negli sportelli, pannello incassato entro cornice tonda con mazzo di fiori policromi. Nei fianchi, su due sguanci rientranti, pendagli di fiori policromi. Nello smusso degli spigoli della parte superiore, pendagli con simboli delle scienze, delle arti, della storia e della religione. Piedi a fuso scanellati. 250 × 142 × 51.

*Espositore, Sig. Giulia Jodani - Colnago.*

85. SCATOLA DA FARMACIA in palissandro intarsiato in bosso, rovere, sandalo, legno rosa e acero naturale e tinto. Nel piano, esagono con gruppo di simboli della farmacia, fra i quali una coppa con la firma MAGGIOLINI, intrecciati con fronde di quercia e d'olivo; l'esagono è riquadrato da triangoli con fronde d'olivo. Nella faccia anteriore, altro gruppo di simboli della farmacia con cartiglio recante la scrittura: *Salus Publica Aus.*; si ripete nella faccia posteriore però colla scritta: *Ars*



*Longa Vita Brevis.* Nelle facciate laterali, motivo di cartocci d'acanto. Con maniglie di metallo dorato.  $20 \times 48 \times 33$ .

*Proprietà, Musei d'arte del Castello Sforzesco.*

86. CASSETTA in legno rosa, intarsiato in palissandro, bosso, martello, acero tinto, ulivo, radica di faggio, legno rosso del Brasile. Nel coperchio, campo romboidale coi simboli della Poesia (cetra, face alata, libro d'Omero, trombe della Fama, corone d'alloro ecc.) intrecciati con un ramo d'ulivo, riquadrato da triangoli con volute d'acanto, entro bordura a punte d'acanto. Nella faccia anteriore, entro bordura come sopra, tra due ampie volute d'acanto, mensola sostenuta da teste d'ariete coi simboli della musica; nella faccia posteriore i simboli delle Arti Belle (da disegno del Levati conservato tra quelli della Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco); nelle faccie laterali, ampie volute d'acanto cui s'attorciano serpi, partenti da cartoccio.  $16 \times 47 \times 32$ . TAV. 40.

*Espositore, Marchese Meli Lupi Soragna Tarasconi - Milano.*

87. COFANETTO a scrigno con segreti, in noce intarsiato in palissandro e bosso. Nel coperchio, ovale a spicchi entro bordura; nei fianchi, aquile, putti, bracieri, collegati da volute d'acanto.  $29 \times 20 \times 13$ . TAV. 41.

*Espositore, Ing. Valdameri - Milano.*

88. SCATOLA rettangolare in mogano intarsiato in bosso, noce, legno rosa e acero tinto. Nel coperchio, mazzo di fiori policromi; sui fianchi semplici filetti.  $9 \times 28 \times 19$ .

*Espositore, Contessa Amalia Gritti Morlacchi - Milano.*

89. MENSOLA DA MURO in palissandro intarsiato in bosso, radica di noce, noce d'India. Piano semicircolare con ventaglio stilizzato leggermente grafito, entro una bordura. Nella fascia, fregio a conchiglie stilizzate. Puntale a pera sagomato e tarsiato.  $56 \times 47 \times 27$ . TAV. 42.

*Espositore, Donna Lena Porta Spinola - Milano.*

MOBILI DELLA BOTTEGA DEI MAGGIOLINI,  
PADRE E FIGLIO, E DI ALLIEVI

90. CASSETTONE a tre cassetti, in palissandro intarsiato in legno rosa, bosso e noce. Nella fronte, campo esagonale allungato con due sirene tra volute d'acanto. In alto, fascia, che riprende nei fianchi, a volute e cartocci d'acanto. Nei fianchi, sirena tra volute. Nel piano, campo esagonale, come nella fronte. Piedi a pera.  $85 \times 128 \times 60$ . TAV. 43.

*Espositore, Conte Luigi Mappelli - Milano.*

91. CASSETTONE a tre cassetti in noce intarsiato in noce d'India, legno rosa, bosso, acero naturale e tinto. Nella fronte, campo esagonale con figurine mitologiche, fiancheggiato da due rettangoli con coppa sostenuta da due delfini stilizzati, ripiena di fiori. In alto e in basso, fasce, ricorrenti nei fianchi, con fregi d'acanto. Piedi piramidali. Piano marmo di Carrara.  $90 \times 124 \times 89$ .

*Espositore, Dott. Davide De Micheli - Milano.*

92. COMODINO negli stessi legni e con disegno analogo al cassettone.  $88 \times 56 \times 43$ .

*Espositore c. s.*

- 93-94. CASSETTONI a tre cassetti, in palissandro, intarsiato in mogano, bosso, acero tinto e noce. Nella fronte tondo inserito in un esagono con episodio mitico (addio di Ettore ad Andromaca?), ai lati due rettangoli con cestelli e festoni di fiori stilizzati policromi; il tutto inquadrato in campo rettangolare, mediante

*Longa Vita Brevis.* Nelle facciate laterali, motivo di cartocci d'acanto. Con maniglie di metallo dorato.  $20 \times 48 \times 33$ .

*Proprietà, Musei d'arte del Castello Sforzesco.*

86. CASSETTA in legno rosa, intarsiato in palissandro, bosso, martello, acero tinto, ulivo, radica di faggio, legno rosso del Brasile. Nel coperchio, campo romboidale coi simboli della Poesia (cetra, face alata, libro d'Omero, trombe della Fama, corone d'alloro ecc.) intrecciati con un ramo d'ulivo, riquadrato da triangoli con volute d'acanto, entro bordura a punte d'acanto. Nella faccia anteriore, entro bordura come sopra, tra due ampie volute d'acanto, mensola sostenuta da teste d'ariete coi simboli della musica; nella faccia posteriore i simboli delle Arti Belle (da disegno del Levati conservato tra quelli della Raccolta Maggiolini del Castello Sforzesco); nelle faccie laterali, ampie volute d'acanto cui s'attorciano serpi, partenti da cartoccio.  $16 \times 47 \times 32$ . TAV. 40.

*Espositore, Marchese Meli Lupi Soragna Tarasconi - Milano.*

87. COFANETTO a scrigno con segreti, in noce intarsiato in palissandro e bosso. Nel coperchio, ovale a spicchi entro bordura; nei fianchi, aquile, putti, bracieri, collegati da volute d'acanto.  $29 \times 20 \times 13$ . TAV. 41.

*Espositore, Ing. Valdameri - Milano.*

88. SCATOLA rettangolare in mogano intarsiato in bosso, noce, legno rosa e acero tinto. Nel coperchio, mazzo di fiori policromi; sui fianchi semplici filetti.  $9 \times 28 \times 19$ .

*Espositore, Contessa Amalia Gritti Morlacchi - Milano.*

89. MENSOLA DA MURO in palissandro intarsiato in bosso, radica di noce, noce d'India. Piano semicircolare con ventaglio stilizzato leggermente grafito, entro una bordura. Nella fascia, fregio a conchiglie stilizzate. Puntale a pera sagomato e tarsiato.  $56 \times 47 \times 27$ . TAV. 42.

*Espositore, Donna Lena Porta Spinola - Milano.*

MOBILI DELLA BOTTEGA DEI MAGGIOLINI,  
PADRE E FIGLIO, E DI ALLIEVI

90. CASSETTONE a tre cassetti, in palissandro intarsiato in legno rosa, bosso e noce. Nella fronte, campo esagonale allungato con due sirene tra volute d'acanto. In alto, fascia, che riprende nei fianchi, a volute e cartocci d'acanto. Nei fianchi, sirena tra volute. Nel piano, campo esagonale, come nella fronte. Piedi a pera.  $85 \times 128 \times 60$ . TAV. 43.

*Espositore, Conte Luigi Mappelli - Milano.*

91. CASSETTONE a tre cassetti in noce intarsiato in noce d'India, legno rosa, bosso, acero naturale e tinto. Nella fronte, campo esagonale con figurine mitologiche, fiancheggiato da due rettangoli con coppa sostenuta da due delfini stilizzati, ripiena di fiori. In alto e in basso, fasce, ricorrenti nei fianchi, con fregi d'acanto. Piedi piramidali. Piano marmo di Carrara.  $90 \times 124 \times 89$ .

*Espositore, Dott. Davide De Micheli - Milano.*

92. COMODINO negli stessi legni e con disegno analogo al cassettone.  $88 \times 56 \times 43$ .

*Espositore c. s.*

- 93-94. CASSETTONI a tre cassetti, in palissandro, intarsiato in mogano, bosso, acero tinto e noce. Nella fronte tondo inscritto in un esagono con episodio mitico (addio di Ettore ad Andromaca?), ai lati due rettangoli con cestelli e festoni di fiori stilizzati policromi; il tutto inquadrato in campo rettangolare, mediante

comparti trapezoidali a volute; in alto, fascia; che riprende sui fianchi, a volute; in basso, fascia come sopra, più stretta; lesene a grottesche. Nei fianchi, rettangoli decorati come sopra. Piano marmo Macchiavecchia.  $89 \times 122 \times 59$ . TAV. 44.

*Espositore, Sig. Eugenio Cassinoni - Milano.*

95. CASSETTONE a tre cassetti, in ciliegio intarsiato in bosso, noce e acero tinto. Decorazione assai semplice. Nel centro della fronte, tondo con due colombe e un cestello pieno di fiori; in alto fascia, che continua nei fianchi, di campi ottagonali con foglie stilizzate, assai staccati l'uno dall'altro. Nello smusso degli spigoli, erma con testa e piedi di leone. Piedi tronco-conici con gola. Piano di marmo Bardiglio.  $125 \times 90 \times 59$ .

*Espositore, Conte Gerolamo Majnoni d'Intignano - Milano.*

96. CASSETTONE a un cassetto e ribalta in palissandro intarsiato in acero, mogano, pero e bosso. Nella fronte, ovale con figura allegorica classica (Pomona?) al centro di vasto campo, segnato da fascia di semplice disegno geometrico e da cornice sporgente piatta. In alto, greca entro gola, ricorrente nei fianchi. Nei fianchi, rosone inquadrato come sopra. Gambe tronco coniche scanellate. Piano di marmo Bardiglio.  $93 \times 115 \times 56$ .

*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*

97. COMODINO negli stessi legni e con disegno analogo al cassettone.  $82 \times 42 \times 36$ .

*Espositore c. s.*

98-99. CASSETTONI ad un cassetto e ribalta in noce d'India, intarsiato in legno rosa, bosso, acero naturale e tinto. Sulla fronte, minuta e complessa decorazione policroma; al centro specchio ovale con rosone, incorniciato da spirale di nastro e sormontato da nodo e fronde d'ulivo. Il manico di esso incrocia con due steli sorreggenti scudo ovale con figura araldica (biscione Visconteo): il tutto tra volute d'acanto, di agile sviluppo ed arricchite da foglie di canna, fronde d'ulivo, fiori policromi. In alto, fra cornici sagomate ed intarsiate, fascia a medaglion-

cini, ripresa sui fianchi, sormontata, alternativamente, da nodi e da aquile, unite da festoni di foglioline. Lesene a grottesche. Nei fianchi, incorniciati come sopra, calici d'acanto, con due colombe, una faretra, frecce, ecc. sul bordo; da esso partono agili volute d'acanto e sottili steli di fiori, inanellati da coroncine di fiori policromi. Spigoli superiori e inferiori del mobile sagomati ed intarsiati. Piedi piramidali, con gola e capitello quadro, intarsiati. Piano di marmo di Carrara.  $90 \times 98 \times 50$ .

TAV. 45.

*Espositore, c. s.*

100-101. CASSETTONI a tre cassetti, in noce intarsiato in bosso, ciliegio, acero naturale e tinto in verde e legno rosa. Nel frontale mandorla appesa ad un nastro con angelo musico, ornata di due fasci di fiori policromi. Ai lati, cariatidi sorreggenti cesti di fiori policromi. Nei campi tra queste e la mandorla, simboli dei due serpenti intrecciati tra loro e tra ampie volute d'acanto. Il tutto inquadrato da due lesene a grottesche e due fasce a ghirlandine di fiori. Nei fianchi, grottesca con ampie volute d'acanto. Piedi piramidali. Piano di marmo verde di Polcevera.  $91 \times 124 \times 59$ . TAV. 46.

*Espositore, Marchesa Anna Casati Visconti di S. Vito - Milano.*

102-103. COMODINI negli stessi legni e di disegno analogo al cassettone. *Espositore, c. s.*

104-105. CASSETTONI a tre cassetti, in noce d'India, intarsiato in legno rosa, bosso, acero tinto e naturale. Nella fronte, campo rettangolare con volute d'acanto d'ampio sviluppo ed uccellini, entro bordure pure a volute, ma policrome. Fascia superiore, ripresa sui fianchi, con ricorsi di coppe e fogliami. Lesene a grottesche. Nei fianchi, motivo analogo alla fronte. Piedi piramidali intarsiati. Piano di marmo Macchiavecchia.  $90 \times 124 \times 66$ . TAV. 47.

*Espositore, Dott. Rino Radice - S. Gaudenzio di Voghera.*

106-107. COMODINI con legni come sopra e disegno analogo.  $84\frac{1}{2} \times 56\frac{1}{2} \times 42$ .

*Espositore, c. s.*

108. SCRITTOIO con due cassetti e ribalta, in noce intarsiato in mogano, legno rosa, bosso e acero. Nel piano, garofani legati con nastro e bordura rettangolare a motivi geometrici. Nella fascia opposta ai cassetti, vaso, entro fregio a foglie d'acanto ed ulivo. Nei fianchi anfora. Gambe tronco-coniche, scanellate, con gola.  $72 \times 89 \times 44\frac{1}{2}$ .

*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*

109. TAVOLINO in noce intarsiato in mogano, legno rosa, bosso e acero. Nel piano motivi e bordura come sopra; gambe come sopra.  $70 \times 68 \times 45$ .

*Espositore c. s.*

110. TAVOLA in noce d'India intarsiato in legno rosa, bosso, palissandro e mogano. Nel piano, tondo colle lettere M D intrecciate, tra spartito ed strumenti musicali, al centro di ampio riquadro segnato da bordo a volutine. Nelle fascie laterali, sfingi affrontate la cui coda si sviluppa in lunghe volute d'acanto. Gambe piramidali, con gola, intarsiate.  $77 \times 105 \times 83$ .  
*Proprietà, Museo di Milano.*

111. TAVOLINO con cassetto e tiretto, in mogano intarsiato in legno rosa, paglierino, acero naturale e tinto, palissandro e bosso. Nel piano, campo rettangolare con rosone da cui partono volute d'acanto: in giro larga fascia a scomparti, contenenti emblemi della musica, delfini accoppiati, ecc. Spigolo a punte d'acanto. Nelle fascie laterali, punte e calici di foglie d'acanto. Gambe piramidali, con piccola gola intarsiata,  $69 \times 50 \times 39$ .

*Espositore, Nob. Arch. Alfonso Orombelli - Milano.*

112-113. SEGGIOLE in palissandro, intarsiato in bosso e mogano. Spalliera curva e traforata con campo tondo, ornato da figurina d'ispirazione cinese.  $89 \times 44 \times 44$ .

*Espositore, Dott. Enrico Restelli - Cuggiono.*

114-115. SEGGIOLE in palissandro, bosso e legno rosa. Nella spalliera listello centrale a cetra traforato, con conchiglia stilizzata.  $89 \times 47 \times 40$ .

*Espositore, c. s.*

116. SCATOLA da lavoro con cassetto, in noce intarsiata in noce d'India e bosso. Sulle fascie laterali, entro semplici filetti, motivi d'acanto.  $32 \times 23 \times 15$ .

*Espositore, Sig.ra Matilde Bonomi.*

117. LEGGIO DA MESSALE in acero naturale, intarsiato in pero, mogano, bosso e noce. Piano ribaltabile con gruppo di fiori polieromi; piedi con foglie d'acanto. (Donato alla parrocchia di Parabiago da Carlo Francesco Maggiolini).  $80 \times 16 \times 29$ .

*Espositore, Chiesa Parrocchiale di Parabiago.*

118. CASSETTONE a tre cassetti con labbro leggermente sporgente dal piano della fronte, in ebano del Macassar intarsiato in legno rosa, acero naturale e tinto, noce e bosso. Nella fronte, tondo con figure classiche femminili con face e di guerriero, al centro di ampio campo rettangolare segnato da bordure d'acanto; in alto, fascia ripresa nei fianchi, con festoni di frutta tesi tra coppe; agli spigoli, lesene con grottesche. Nei fianchi, ovali con figure femminili, e nel piano, tondo come nella fronte inquadrato come sopra. Piedi piramidali, intarsiati.  $90 \times 122 \times 58$ .  
*Proprietà, Museo di Milano.*

119. COMODINO degli stessi legni e con disegno analogo.  
*Proprietà, c. s.*

120. CASSETTONE a tre cassetti con labbro leggermente sporgente dal piano della fronte, in noce intarsiato in legno rosa e bosso. Nella fronte, tondo con scena mitologica (commiato di Ettore da Andromaca), al centro di ampio campo rettangolare, segnato da frangia d'acanto. In alto fascia, che riprende nei fianchi, formata da rettangoli inquadrianti medaglioni tra draghi alati colle code che finiscono in volute d'acanto. Nei fianchi, tondi con figure classiche, e nel piano, tondo come nella fronte, inquadrati come sopra.  $93 \times 123 \times 59$ .  
*Espositore, Sig. Adele Monti Rasetti - Viggiù.*

121-122. CASSETTONI a tre cassetti, in noce d'India intarsiato in legno rosa, acero, palissandro e bosso. Nella fronte, tondo con figure mitologiche (Ero e Leandro) inquadrato in duplice bordura; in alto fascia ricorrente nei fianchi, con medaglioni e coppe unite da festoni; lesene a grottesche. Nei fianchi ovale e nel piano tondo con figure neoclassiche e bordura come sopra. Piedi piramidali.  $90 \times 125 \times 59$ . TAV. 48.

*Espositore, Don Ercole Durini di Monza - Milano.*

123-124. COMODINI negli stessi legni e di disegno analogo al cassettoni.  
*Espositore, c. s.*

125-128. COMODINI in palissandro intarsiato in mogano, bosso, acero tinto e legno rosa. Nella fronte, tondo con figure mitologiche, inquadrato in cornice rettangolare a festoni; nella parte superiore fascia, ripresa nei fianchi, con ghirlanda a nodi stilizzati. Lesene a grottesche. Gambe piramidali. Piano di marmo Bardiglione.

*Espositori: Sig. Eugenio Cassinoni - Milano.*

*Marchese Gaetano Litta Modignani - Varese.*

129-130. CASSETTONI a tre cassetti in palissandro intarsiato in bosso e ciliegio. Nella fronte, al centro di ampio rettangolo segnato da piccola bordura a volute, ovale con scena mitologica, in uno dei cassettoni colla sigla: G. B. M. In alto, fascia, ricorrente nei fianchi, decorata a minute volute di fronte e draghi alati, lesene a grottesche. Nei fianchi, ovali con figurine mitologiche. Piano con rosone avente al centro profilo virile. Piedi piramidali. Piccole maniglie ad anello in bronzo.  $90 \times 125 \times 59$ .

*Espositore, Sig. Alberto Maga - Milano.*

131-132. COMODINI negli stessi legni, con disegni analoghi; nell'ovale di uno dei comodini la scritta: G. B. M. adi 7 Messidoro Anno 5 della Rep. Francese (25 giugno 1797).  $80 \times 37 \times 41$ .

133-134. CASSETTONI c. s. Nell'ovale di uno la scritta: G. B. M. adi 26 gena, 1798.

*Espositore, Marchesa Anna Casati Visconti di S. Vito - Milano.*

135. FORZIERE a due sportelli, in noce d'India intarsiato in legno rosa e bosso. Nella fronte, al centro, tondo con scena mitologica (Mercurio ecc.); presso i margini bordura a listelli e grottesche. Lesene rilevate pure a grottesche. Nei fianchi entro ovale, rispettivamente figura di mietitrice e di portatrice di frutta; bordura come sopra. Nel piano superiore, lo stesso tondo e le stesse bordure della fronte. Sul labbro del piano, festoncini di fiori ricorrenti. Gambe piramidali.  $87 \times 121 \times 57$ .  
*Espositore, Nobile Anna Buttafava - Milano.*

136. CASSETTONE a tre cassetti, in noce patinata scura intarsiata in legno rosa, bosso, paglierino e acero tinto. Nella fronte, al centro di ampio rettangolo segnato da semplice listello, amorino su biga trainata da caproni, entro filetto rettangolare ad angoli smussi; in alto fascia, ripresa nei fianchi, con ricorsi di cestelli di fiori policromi, tra coppie di pappagalli. Lesene a grottesche. Nei fianchi, motivo paesistico in rettangolo smusso; sul piano gruppo di simboli della milizia riquadrati come nella fronte; listello presso i margini. Gambe piramidali.  $90 \times 126 \times 58$ . TAV. 49.  
*Espositore, Avv. Comm. Giovanni Curioni - Firenze.*

137. COMODINO con legni come sopra e disegno analogo al cassetto-  
ne. Nel riquadro frontale, guerriero e in quello di piano em-  
blemi militari.  $78 \times 57 \times 38$ .  
*Espositore c. s.*

138. TAVOLA DA TOELETTA con legni come sopra e disegno ana-  
logo al cassetto. Nel riquadro del piano emblemi dell'agri-  
cultura, nelle fasce il motivo dei cestelli tra coppie di pappagalli.  $76 \times 88\frac{1}{2} \times 46$ .  
*Espositore c. s.*

139. TAVOLINO con cassetto, in noce tinta scura intarsiata in bosso, acero e mogano. Nel piano un tondo centrale con strumenti musicali. Nelle fasce laterali e nelle gambe piramidali filetti.  $77 \times 39 \times 56$ .  
*Espositore c. s.*

140. CASSETTONE a tre cassetti in noce d'India intarsiato in legno rosa, bosso ed acero tinto. Nella fronte, al centro, tondo con figura di zampognaro seduto; presso i margini, bordura a viticci stilizzati; in alto, fascia, ripresa nei fianchi, in cui s'alternano cestelli di fiori e frutta a medaglioni con busti policromi; lesene a grottesche. Nei fianchi, tondo con figura di contadino a cavallo di un asino, bordura come sopra. Nel piano, tondo con carte da gioco, spartito musicale e strumenti musicali, bordura come sopra.  $90 \times 118 \times 55$ .  
*Espositore, Dott. Guido De Vecchi - Milano.*

141. COMODINO negli stessi legni e disegno analogo.  $78 \times 38 \times 57$ .  
*Espositore c. s.*

142. TAVOLINO da toeletta negli stessi legni e di disegno analogo.  $79 \times 44 \times 89$ .  
*Espositore c. s.*

## D I S E G N I

- N. 154 disegni di mobili e di motivi decorativi usati da Giuseppe Maggiolini e suoi continuatori, scelti dalla raccolta di disegni Maggiolini del Castello Sforzesco. I disegni sono, oltre che dei Maggiolini padre e figlio e dell'allievo Cherubino Mezzancanica, di Andrea Appiani, Giuseppe Levati, Raffaele Albertolli, Giuliano Traballesi e di altri artisti dell'epoca. Completano la raccolta, matrici in rame ed in legno per la stampa di incisioni con elementi decorativi, eseguite da Carlo Francesco Maggiolini negli anni 1794-1800 da disegni del padre e di altri.

### QUADRI ED ALTRE OPERE D'ARTE CHE ARREDANO LE SALE DELLA MOSTRA

- ANDREA APPIANI: IL RATTO D'EUROPA. - Serie di quattro tempera. 190×135.  
*Espositore, Contessa Celeste Biandrù di Reagle Dario, - Milano.*
- ANDREA APPIANI: RITRATTO DI DONNA ELENA SCOTTI. - Olio, 44×34.  
*Espositore, Dott. Rino Radice. - S. Gaudenzio di Voghera.*
- ANDREA APPIANI: RITRATTO DELL'ABATE TORDORO' (?) - Disegno a matita ritoccato in bianco. 22×19.  
*Espositore, Dott. Emilio Sioli Legnani, - Milano.*

- ANDREA APPIANI: RITRATTO DI VITTORIA JODANI. - Acquerello. 27×22.  
*Espositore, Sig.ra Sofia Sandroni, - Milano.*

- GIULIANO TRABALLESI: LE TRE GRAZIE. - Olio. 38×61.  
*Espositore, c. s.*

- ANONIMO: RITRATTO DI DONNA PAOLA TORNAGHI DE MARINI. - Olio. 53×41.  
*Espositore, Dott. Rino Radice, - S. Gaudenzio di Voghera.*

- ANONIMO: LE QUATTRO STAGIONI. Serie di quattro tele ad olio. 233×96.  
*Espositore, Sig. Francis Binelli, - Milano.*

- N. 6 CERAMICHE raffiguranti: Pelefante, il leone, la tigre (due esemplari) il rinoceronte e l'orso con scimmia, portanti la marca F. P. R., MIL - NO (fece Pasquali Rubati - Milano).  
*Espositore, Faccolta Conte Emilio Turati, - Milano.*

- PENDOLA Luigi XVI in marmo e bronzo di « Rouvière a Paris », con candelabri stessa epoca.  
*Espositore, Dott. Emilio Sioli Legnani, - Milano.*

- PENDOLA Impero in bronzo con figure ispirate all'Atala di Chateaubriand.  
*Espositore, c. s.*

- STOFFE varie da disegni di Giocondo Albertolli, coperta da letto e tappeti persiani.  
*Espositore, Museo delle Stoffe di Vittorio Ferrari - Milano.*

- QUADRI vari e ceramiche Vecchia Milano del Museo di Milano. Quadri dell'Appiani, del Biondi, di Vitale Sala e di Gaspare Landi della Galleria d'arte moderna.

TAVOLE





TAV. 1 (*vedi n. 1*)



TAV. 1 bis (*vedi n. 4*)



TAV. 2 (*vedi n. 5-6*)



TAV. 3 (*vedi n. 11*)



TAV. 4 (*vedi n. 12*)



TAV. 5 (vedi n. 13 14)



TAV. 6 (vedi n. 16)



TAV. 7 (vedi n. 17)



TAV. 8 (vedi n. 18)



TAV. 9 (*vedi n. 19-20*)



TAV. 10 (*vedi n. 25*)



TAV. 11 (*vedi n. 26*)



TAV. 12 (*vedi n. 27*)



TAV. 13 (*vedi n. 29-30*)



TAV. 14 (*vedi n. 35-36*)

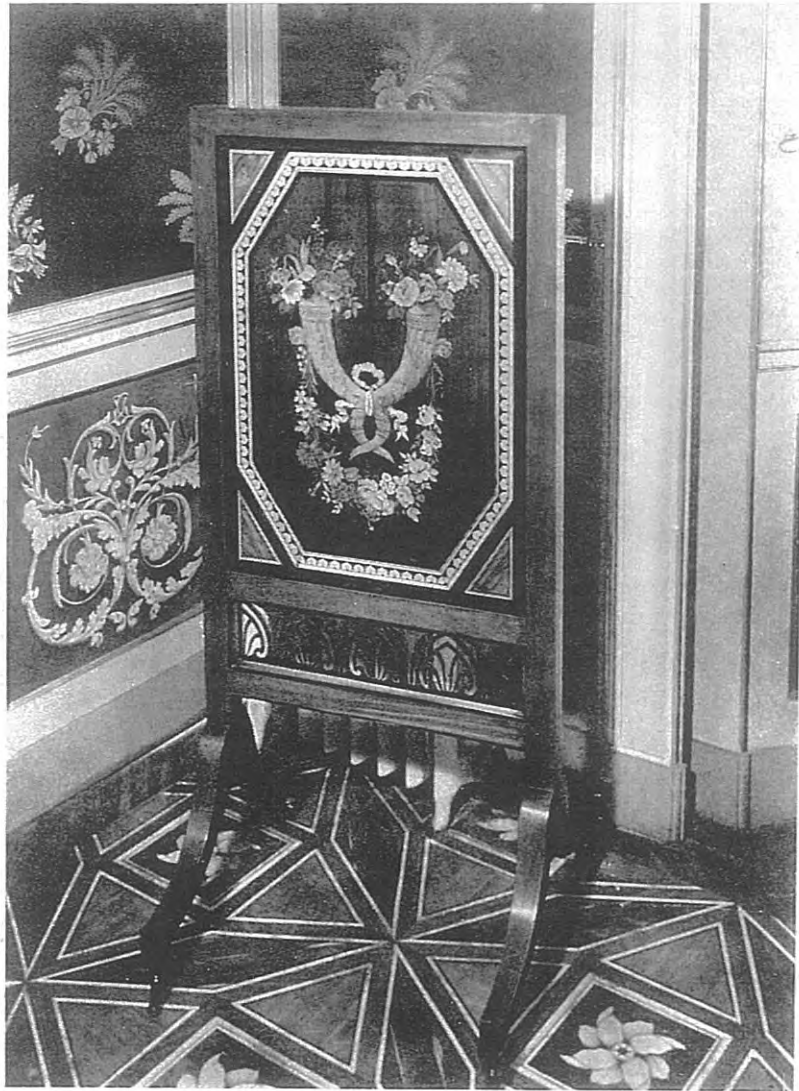




TAV. 15 (*vedi n. 37*)



TAV. 16 (*vedi n. 42*)



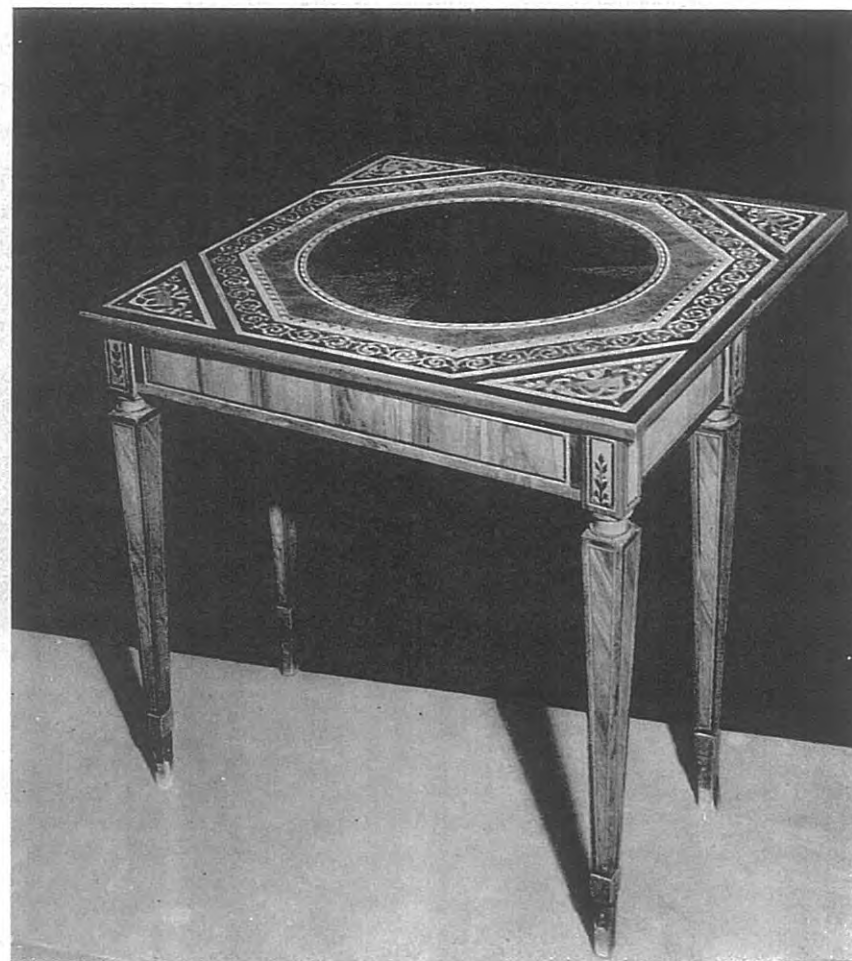
TAV. 17 (*vedi n. 45*)



TAV. 18 (*vedi n. 47*)



TAV. 19 (*vedi n. 49*)



TAV. 20 (*vedi n. 50 - tavolino aperto*)



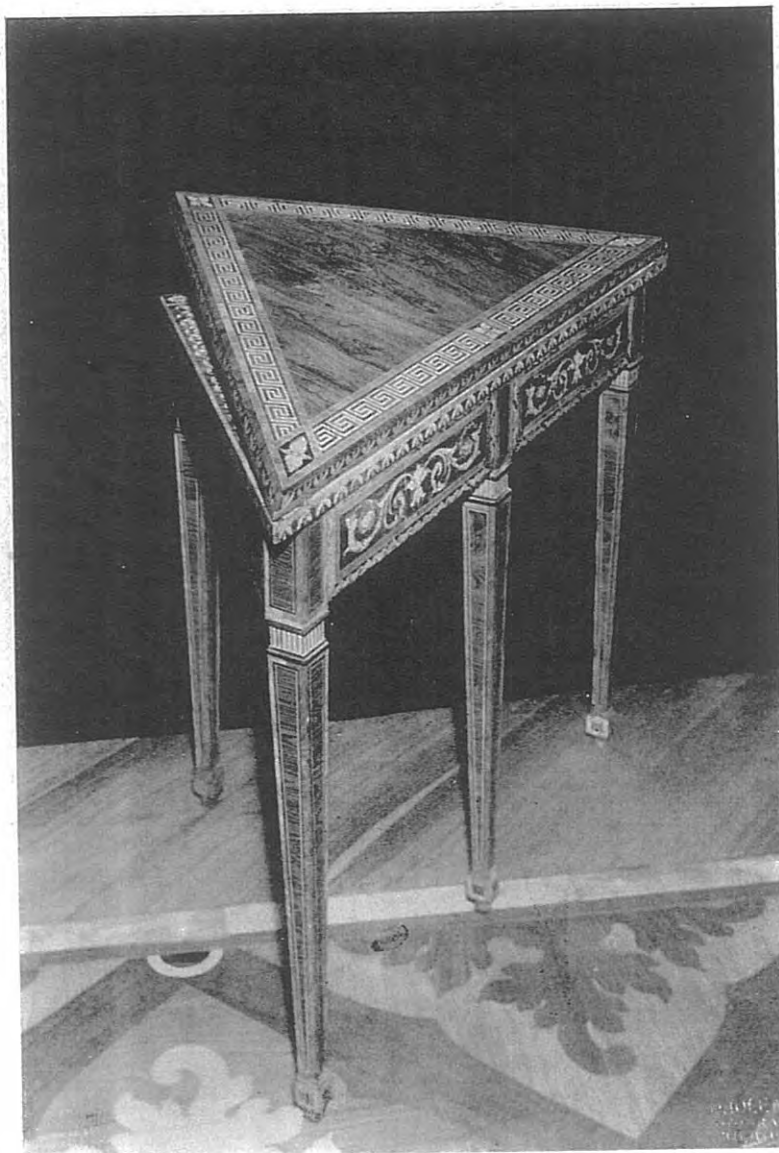
TAV. 21 (*vedi n. 52*)



TAV. 22 (*vedi n. 55*)



TAV. 23 (*vedi n. 56*)



TAV. 24 (*vedi n. 57*)



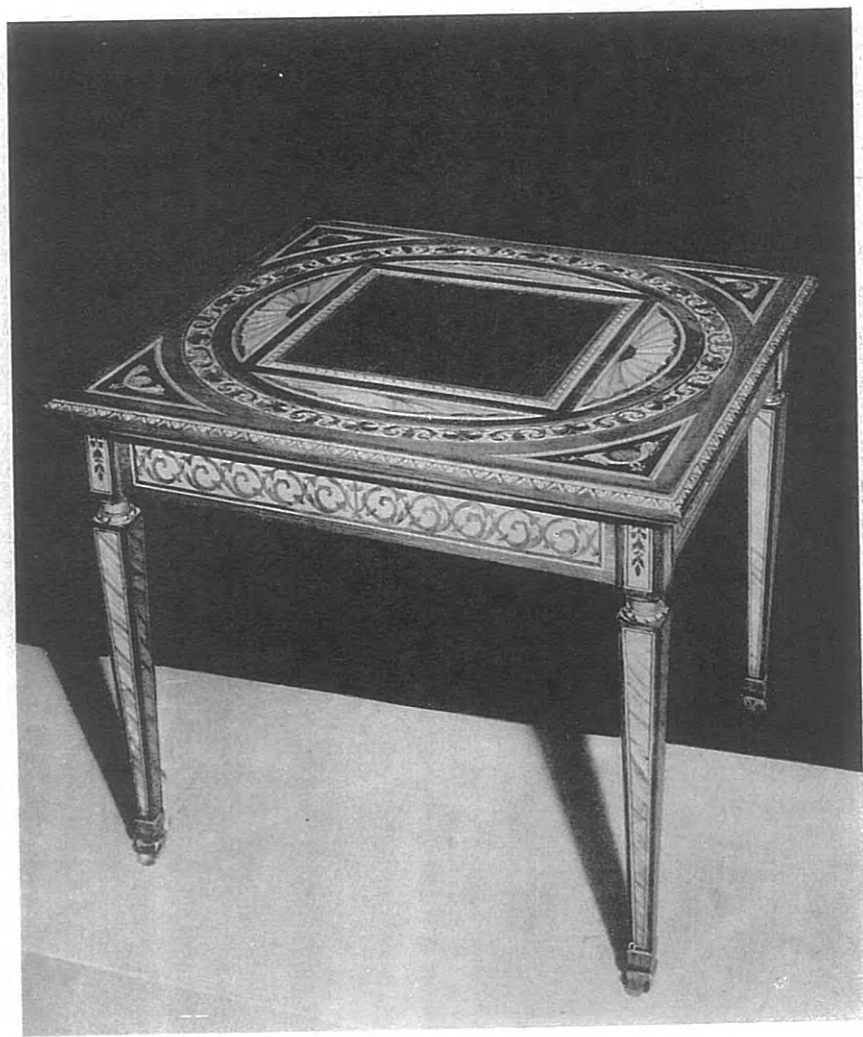
TAV. 25 (*vedi n. 58*)



TAV. 26 (*vedi n. 59*)



TAV. 27 (*vedi n. 61-63*)



TAV. 28 (*vedi n. 65*)

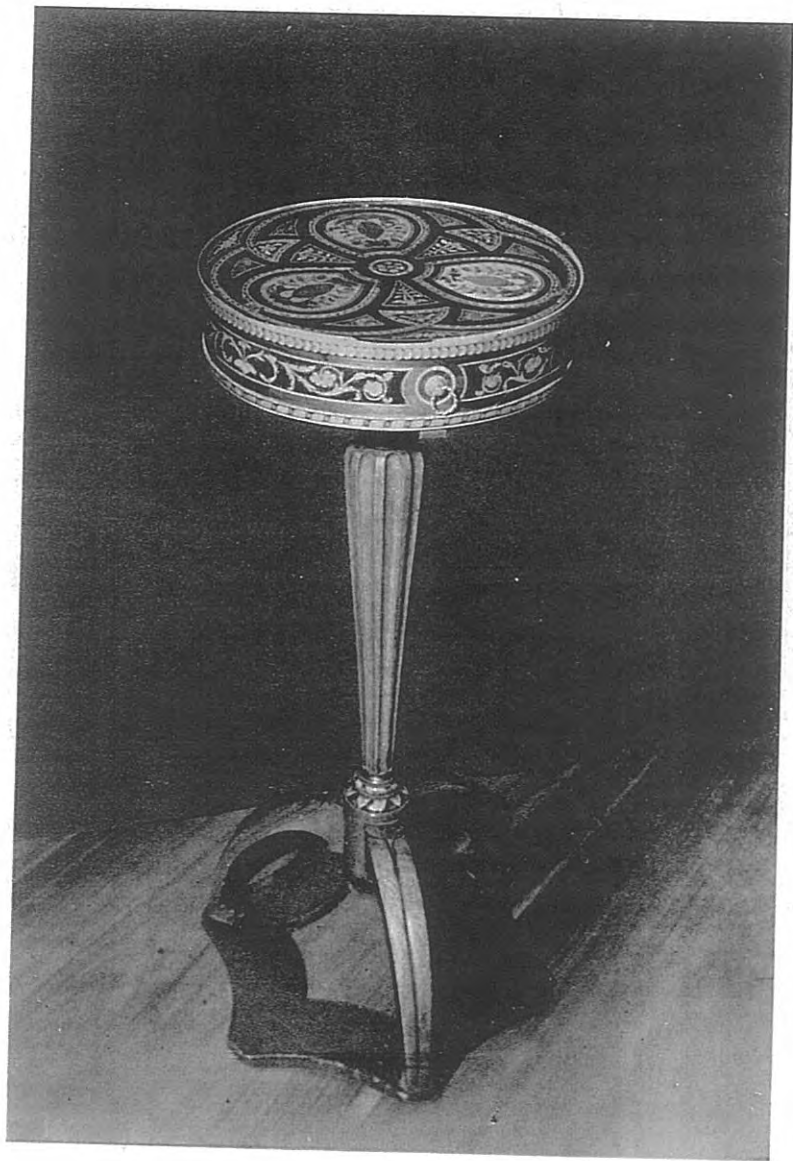


TAV. 29 (*vedi n. 71*)

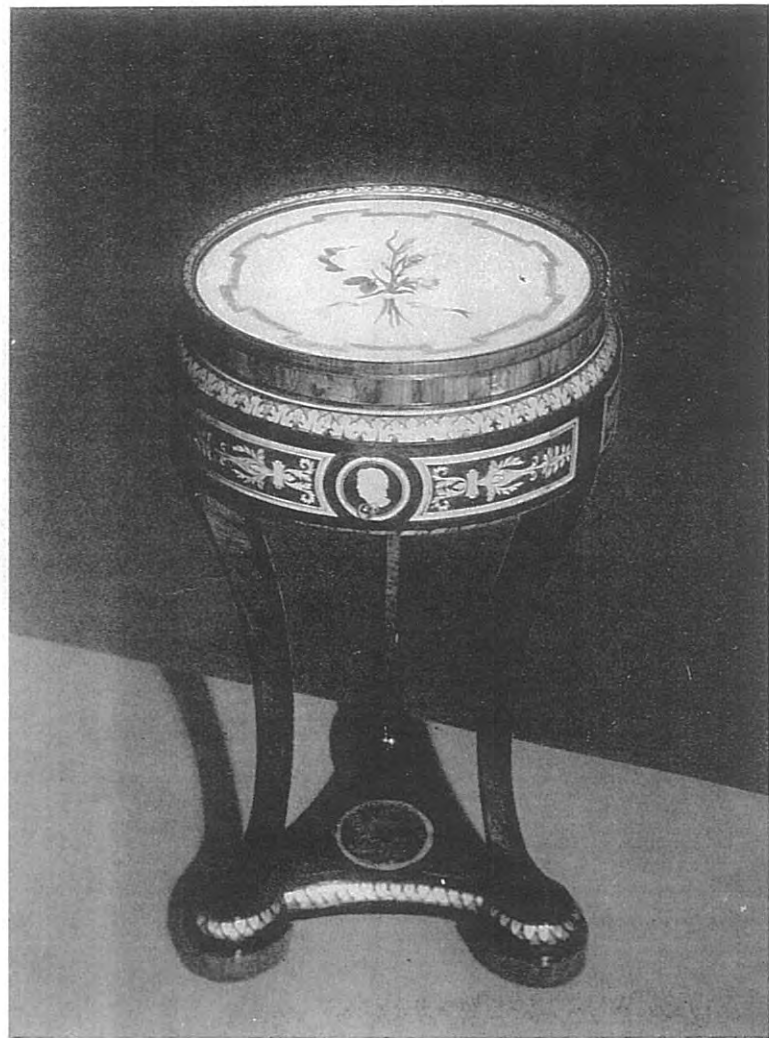


TAV. 30 (*vedi n. 72*)





TAV. 31 (*vedi n. 73*)



TAV. 32 (*vedi n. 74*)



TAV. 33 (*vedi n. 75*)



TAV. 34 (*vedi n. 76*)



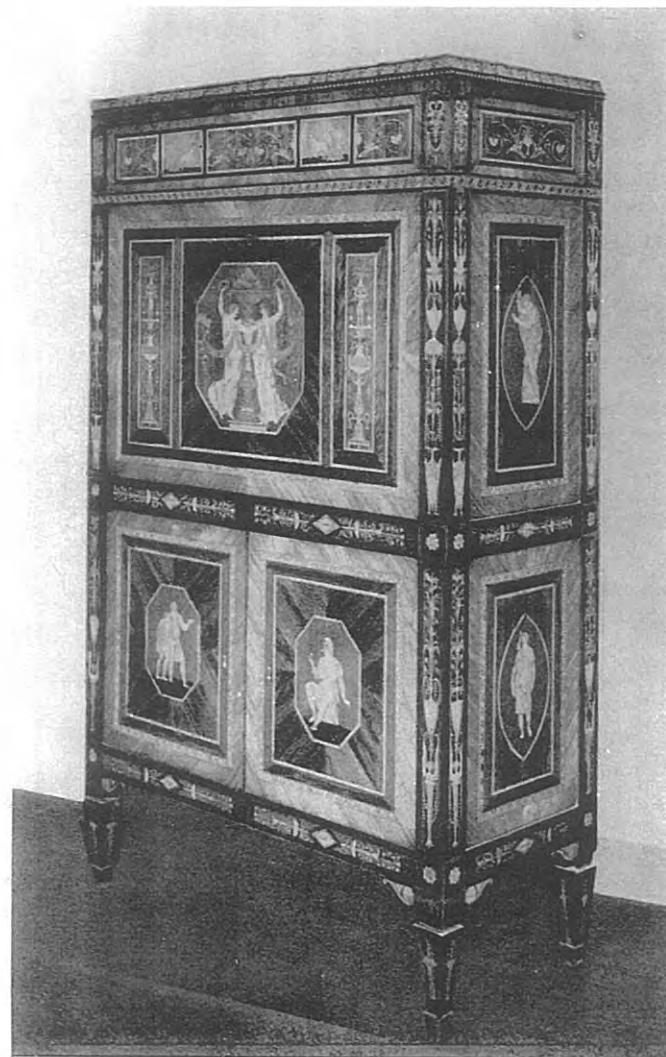
TAV. 35 (*vedi n. 78*)



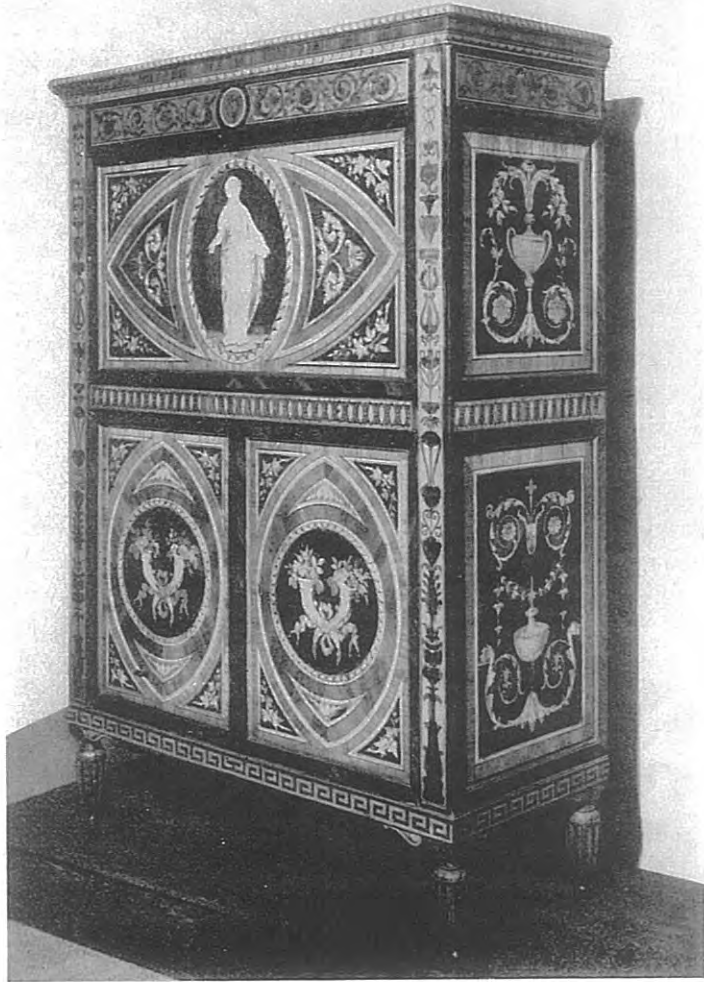
TAV. 36 (*vedi n. 79*)



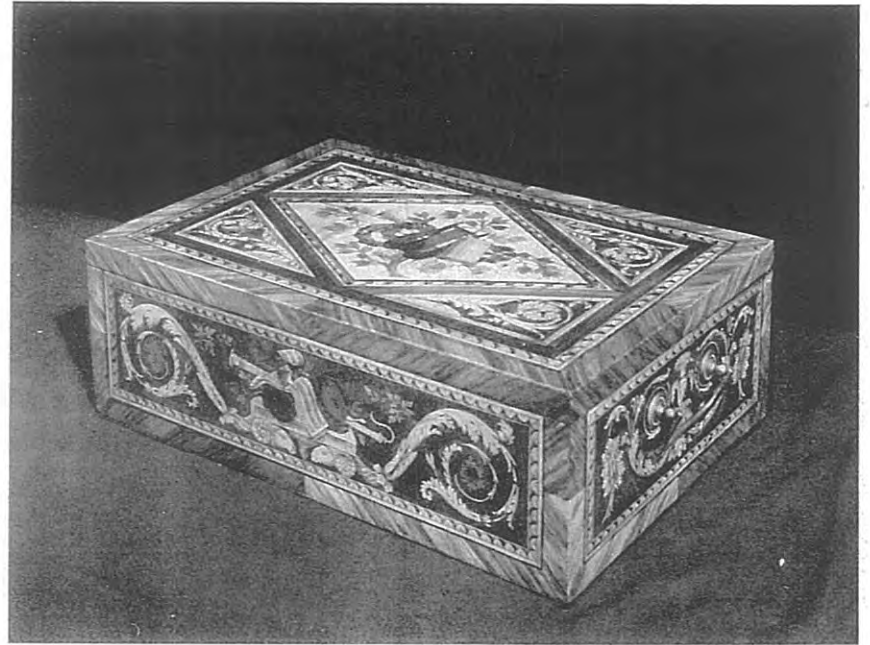
TAV. 37 (*vedi n. 80*)



TAV. 38 (*vedi n. 81*)



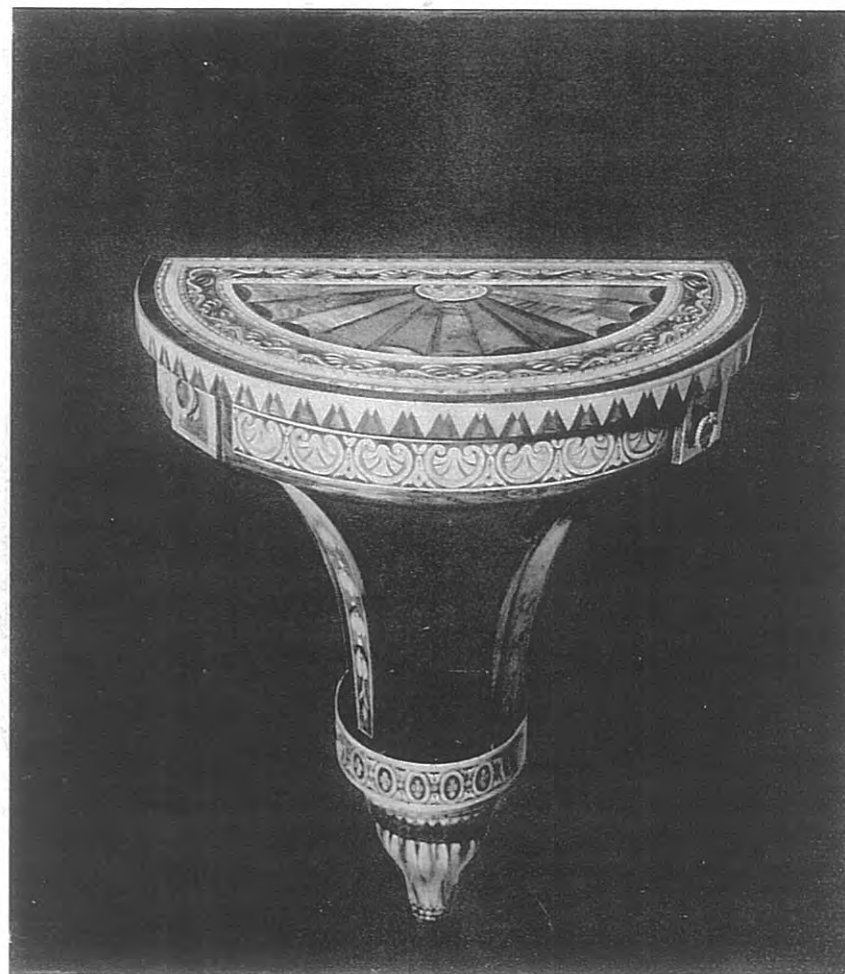
TAV. 39 (*vedi n. 82*)



TAV. 40 (*vedi n. 86*)



TAV. 41 (*vedi n. 87*)



TAV. 42 (*vedi n. 89*)



TAV. 43 (*vedi n. 90*)



TAV. 44 (*vedi n. 93 94*)

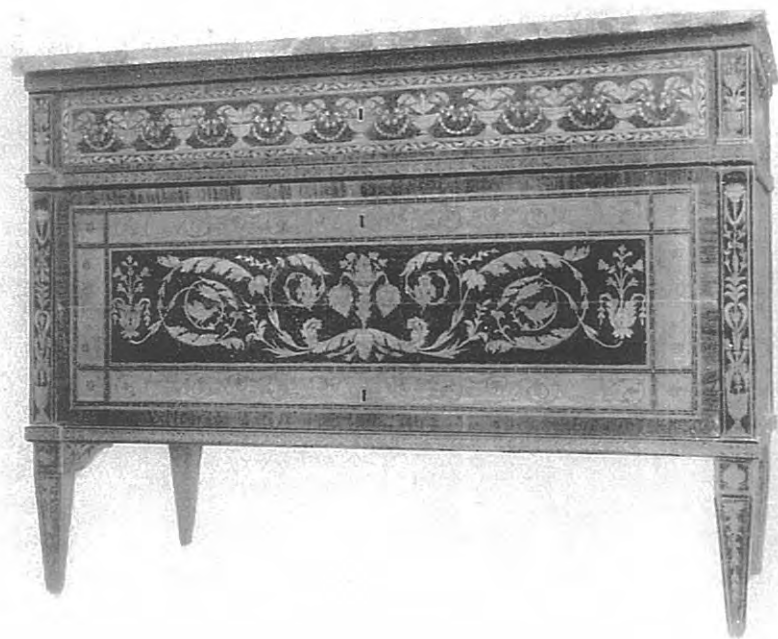


TAV. 45 (*vedi n. 98-99*)

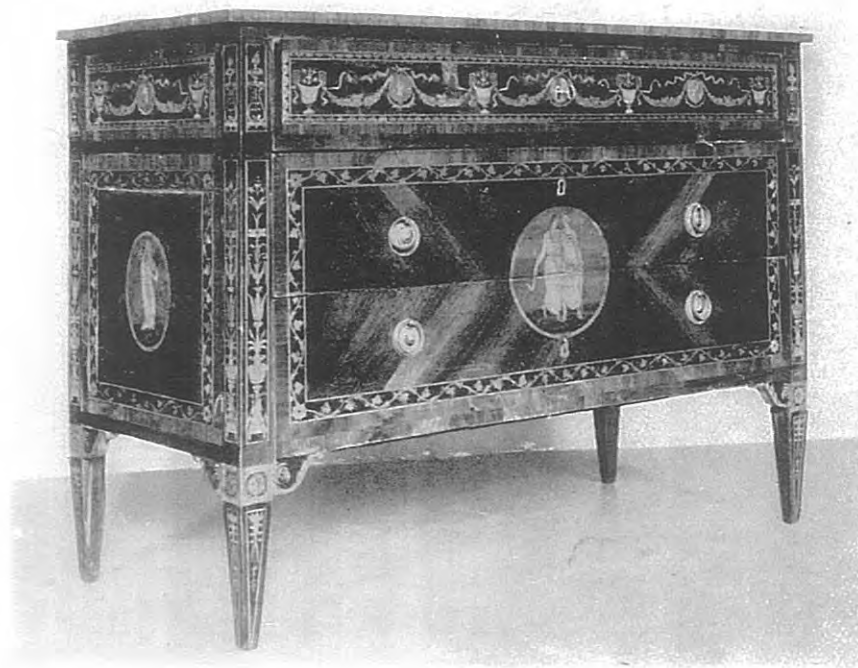


TAV. 46 (*vedi n. 100-1*)





TAV. 47 (*vedi n. 104-105*)



TAV. 48 (*vedi n. 121-22*)



TAV. 49 (vedi n. 136)